

ANNO VI N.7/8 - LUGLIO/AGOSTO 2016 DIRETTORE RESPONSABILE IVANA TAMAI

LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

**EMERGENZE
L'ESTATE PIU' DIFFICILE**

**ITALIA-CUBA
RILANCIARE UN'AMICIZIA**

**TUNISIA
NUOVA CONVENZIONE
AICS-SARDEGNA**

**ETIOPIA
OPPORTUNITA' DI LAVORO
CONTRO LE MIGRAZIONI
IRREGOLARI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n. 192/2011 del 17 giugno 2011.
Direttore responsabile Ivana Tamai.
Anno VI n. 7-8 - luglio/agosto 2016

Per commenti e suggerimenti scrivere a:
aics.cooperazioneinforma@esteri.it

Questo periodico è realizzato a scopo
divulgativo e ne è vietata la vendita.

La riproduzione, totale o parziale,
del contenuto della pubblicazione
è permessa previa autorizzazione
dell'editore e citandone la fonte.

Le opinioni espresse nei documenti
pubblicati non rispecchiano
necessariamente il punto di vista
dell'Agenzia italiana per la cooperazione
allo sviluppo.

Realizzazione: Agenzia Nova Srl
Progetto grafico: Dario Galvagno

DI MARIO GIRO

VICEMINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



Il rinnovato assetto del sistema italiano della cooperazione allo sviluppo, presentato nel corso del convegno ospitato questo mese alla Farnesina, risponde alle sfide che il mondo attuale ci propone, spesso troppo complesse per essere affrontate senza strumenti al passo con i tempi. Questo nella convinzione che la cooperazione allo sviluppo non riveste un ruolo residuale nelle politiche di governo ma, al contrario, costituisce uno straordinario mezzo di internazionalizzazione del nostro paese: l'Italia c'è e ci vuole essere. La nuova struttura del sistema di cooperazione, frutto della legge 125 del 2014, coinvolge nuovi attori della società civile, delle autonomie locali, delle diaspore, del settore privato, delle associazioni e delle Onlus.

Si tratta di un sistema che consente un maggiore coordinamento fra i diversi attori. L'obiettivo è rivedere la lista dei paesi prioritari e dei settori d'intervento, come ad esempio il fenomeno migratorio, che non è un'emergenza ma un fenomeno ormai stabile. In questo senso, l'Africa è la nostra priorità principale, rappresentando la nostra profondità strategica non solo in termini di cooperazione allo sviluppo: più di 500 imprese sono state create in Senegal e in altre regioni del continente come il Corno d'Africa. Quanto al Migration Compact, presentato al governo italiano in sede europea, si tratta di un pat-

to euro-africano ma per ora le risposte dell'Ue sono ancora troppo timide. Serve un impegno più forte, soprattutto in termini di investimenti, con i paesi partner fra cui il Niger, paese di origine ma soprattutto di transito delle rotte migratorie. Almeno un terzo dei migranti si muove per motivi ambientali, occorre colmare il divario tra velocità dei flussi e lentezza dello sviluppo con la magnitudine dell'intervento, mettendoci tanti soldi, riorientando le risorse e facendo investimenti, legando insomma la politica commerciale alle politiche di svi-



luppo, attraverso il coinvolgimento di strumenti quali la Banca europea per gli investimenti. Ovviamente occorre anche rendere la cosa appetibile e in cambio ci deve essere un serio impegno di partenariato. In questo senso, conto molto

su Cassa Depositi e Prestiti, che con un "plafond" che dovrebbe aggirarsi intorno al miliardo di euro avrà la possibilità di fare leva sui fondi privati. Anche la collaborazione fra le Ong e le imprese può avere un ruolo essenziale. Le imprese vanno create ma poi rese sostenibili, entrando a far parte di una rete di mercato. Di qui l'impegno italiano per una Cooperazione sempre più proiettata verso il futuro. L'Italia c'è: per dare il suo contributo alle domande su che mondo vogliamo e per scriverne insieme il futuro.

Buona lettura

IN QUESTO NUMERO



3 EDITORIALE

6 **EMERGENZE**
Risposte tempestive
nell'estate più difficile

14 Le ultime iniziative in Palestina

16 DALLE SEDI ESTERE

24 **ITALIA-CUBA**
Rafforzare la cooperazione
per rilanciare un'amicizia

26 **TUNISIA**
Promuovere lo sviluppo locale
verso un'economia solidale

IN QUESTO NUMERO



-
- ETIOPIA**
- 26 **CinemArena: il tema della nutrizione per promuovere lo sviluppo**
- 28 **Opportunità di lavoro per donne e giovani contro le migrazioni irregolari**
-
- 32 **SISTEMA ITALIA**
Una nuova architettura "tripartita" per un mondo che cambia

40 **BRUXELLES**

42 **LE SEDI ESTERE**

43 **ABSTRACTS**

Risposte tempestive nell'estate più difficile

L'Italia aumenta gli sforzi in risposta alle crisi e alle catastrofi naturali
Sul fronte siriano e in risposta all'emergenza El Niño gli impegni più onerosi
Ma per fare il salto di qualità serve più coordinamento tra tutti gli attori

di Gianmarco Volpe

La crisi in Siria, il fenomeno meteorologico El Niño, i conflitti in Africa, il problema dei flussi migratori. Quella del 2016 potrebbe essere ricordata negli anni a venire come l'estate delle grandi emergenze, nel solco di scenari globali sempre più instabili e di un crescente impegno della comunità internazionale nel tentativo di tamponare le conseguenze devastanti delle crisi. Sfide - se ne è parlato a lungo nel corso del primo Vertice umanitario mondiale, lo scorso maggio a Istanbul - cui è necessario rispondere non solo tempestivamente, ma anche in maniera coordinata e lungimirante. Ciascun paese cerca di mettere in campo tutti gli strumenti a disposizione: interventi diretti, fondi destinati alle agenzie delle Nazioni Unite, la rete delle organizzazioni non governative, ora anche il settore privato. Proprio a Istanbul si sono poste le basi di un futuro piano d'azione collettivo destinato a guidare l'azione della comunità internazionale in risposta a crisi e disastri naturali, così come si è fissato il doppio ambizioso obiettivo di dimezzare entro il 2030 il numero di rifugiati e di sfollati interni in tutto il pianeta e di aumentare dal 60 al 75 per cento entro il 2018 la copertura finanziaria degli appelli umanitari delle Nazioni Unite.

L'Italia sta facendo il suo, forte anche delle novità contenute nella normativa del 2014 che ha portato alla nascita della nuova Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics). Non solo impegnandosi a rendere la spesa per gli aiuti umanitari più "flessibile, trasparente, efficiente ed efficace", ma anche, come di recente sottolineato dal direttore dell'Aics Laura Frigenti, puntando su questioni decisive: la partecipazione qualificata del settore privato, con grandi aziende ben consapevoli che le loro strategie di business dipendono dalla stabilità, dall'assenza di crisi; un impegno a spendere meglio, anche da parte delle istituzioni multilaterali; il trasferimento dell'enfasi da politiche reattive a politiche pro-reattive, che puntano a ridurre i rischi e a eliminare le cause delle crisi. Anche per la Cooperazione italiana l'estate 2016 è particolarmente impegnativa. Per l'anno in corso le risorse destinate alle attività di emergenza sono aumentate del 30 per cento, fino a sfiorare il tetto dei 100 milioni di euro. Uno sforzo dietro il quale non c'è solo una logica umanitaria, ma anche la consapevolezza che le crisi in corso altrove, se non gestite adeguatamente, possono avere ricadute negative anche sul nostro paese. Ne portano lampante testimonianza tanti tra le migliaia di profughi che ogni settimana rischiano la vita per attraversare il Mediterraneo e approdare alle nostre coste.



© ABEER ETEFA WFP

Siria, il contributo italiano

Lo scorso febbraio, in occasione della Conferenza dei donatori a Londra, l'Italia ha annunciato un pacchetto complessivo di aiuti da 400 milioni di dollari per il triennio 2016-2018, destinato sia ad attività d'emergenza che ad interventi di ricostruzione e rilancio economico-sociale in Siria e nei paesi della regione. Il viceministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Mario Giro, ha di recente illustrato le attività deliberate per l'anno in corso a fronte di un impegno di 45 milioni di euro per il 2016, 25 dei quali destinati a progetti umanitari. Le iniziative, individuate tenendo conto delle indicazioni pervenute dagli Uffici dell'Aics e della presenza nella regione di una vasta rete di Ong italiane (alle quali viene affidato il 60 per cento della componente umanitaria del pledge), sono in linea con l'esigenza di concentrare gli interventi sui giovani (istruzione, creazione di opportunità di impiego per i giovani e formazione professionale), anche in un'ottica di mitigazione della pressione migratoria.

Parte dei fondi è tesa a finanziare sul ca-

nale multilaterale le spedizioni di aiuti umanitari - realizzate in collaborazione con il Deposito umanitario di pronto intervento delle Nazioni Unite a Brindisi (Unhrd) - e le attività condotte sul terreno dalle agenzie delle Nazioni Unite (Unicef, Unhcr, Unrwa, Pam, Ocha) e dal Comitato internazionale della Croce rossa. In Siria è stato avviato inoltre un Programma di emergenza per il miglioramento della sicurezza alimentare e delle condizioni igienico-sanitarie con l'obiettivo di rafforzare la resilienza della popolazione vittima della guerra e della crisi umanitaria in corso. Per le attività sono stati stanziati tre milioni di euro.

Altre iniziative riguardano Giordania e Libano: una da 5,5 milioni di euro per migliorare le condizioni di vita dei rifugiati siriani e della popolazione ospitante; un'altra da 5,5 milioni di euro finalizzata in particolare all'accesso a servizi scolastici di qualità per bambini e ragazzi vittime della crisi; una terza da 700 mila euro per il rafforzamento della resilienza delle comunità locali e delle capacità delle municipalità libanesi per far fronte alle conseguen-

ze della crisi siriana, che darà continuità e rifinanzierà un programma attualmente in corso in Libano per attività di “cash for work” destinato alla realizzazione di opere di pubblica utilità in alcune municipalità. Tutti gli interventi sono realizzati con il concorso di Ong italiane, selezionate sulla base di un’apposita procedura competitiva (“call for proposals”). La loro realizzazione - ha indicato Giro - è coerente con gli impegni assunti dall’Italia in occasione del Vertice umanitario mondiale di Istanbul, con particolare riferimento a quello riguardante l’adozione di misure volte a garantire soluzioni durevoli per gli sfollati e rifugiati.

La risposta a El Niño

L’Italia è stato il paese che più rapidamente ha risposto all’emergenza El Niño, il fenomeno meteorologico che sta mettendo in ginocchio in particolare i paesi della fascia orientale dell’Africa con un alternarsi di pandemie, siccità e alluvioni. Catastrofici gli effetti: migrazioni forzate, diminuzione dei raccolti, malnutrizione. Il nostro paese è sceso in campo inizialmente con un piano da 10 milioni di euro per finanziare progetti in Etiopia, Mozam-

bico, Malawi, Swaziland e Zimbabwe. Le attività, concentrate su sicurezza alimentare e rilancio del settore agro-pastorale, sono portate avanti sia da Ong italiane sul terreno che dalla Fao e dall’Unicef. Il piano è stato successivamente esteso anche all’area del Pacifico ed in particolare alle piccole isole. Sono stati stanziati altri 100 mila euro a favore della Repubblica di Palau tramite la Federazione internazionale delle Società di Croce rossa e Mezzaluna rossa, dove El Niño ha provocato un’acuta siccità, mentre in collaborazione con Unicef siamo intervenuti nelle isole Fiji, Marshall e Salomone.

Recentemente, accogliendo un appello lanciato dal Pam, la Cooperazione italiana ha disposto un ulteriore contributo d’emergenza nel continente africano del valore di un milione di euro per sostenere le attività di assistenza alimentare condotte dall’agenzia Onu in Somalia. Grazie al contributo italiano saranno realizzati interventi per la fornitura di derrate alimentari a favore di circa 160 mila persone residenti nelle aree più colpite e per il sostegno nutrizionale mirato a 228 mila bambini e donne in stato di gravidanza o in fase di allattamento.



Gli interventi in Libia

Lo scorso giugno un C130J dell'aeronautica militare italiana proveniente da Misurata è atterrato all'aeroporto di Ciampino: a bordo 11 combattenti libici feriti durante gli scontri in corso per la liberazione di Sirte dallo Stato islamico. Si è trattato dell'ultima di una serie di operazioni di soccorso umanitario completate negli ultimi mesi grazie alla collaborazione tra il ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e altre amministrazioni. Pochi giorni prima, arrivava al porto di Misurata una nuova spedizione di farmaci destinata all'ospedale della città per curare 10 mila persone rimaste ferite durante il conflitto per un periodo di tre mesi.

Dall'inizio dell'anno la Cooperazione italiana ha inviato in Libia aiuti multilaterali per un valore di 2,4 milioni di euro attraverso finanziamenti al Cicc, Unhcr, Oim e Pam. In aggiunta, sono state effettuate tre spedizioni di kit sanitari del valore di circa 150 mila euro complessivi destinati agli ospedali di Tripoli-Mitiga e di Bengasi e - in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio - alle comunità Tuareg della città di Ghat, nel sud del paese. Si prevede nei prossimi giorni una nuova spedizione di sette tonnellate di medicinali e supporti sanitari per un valore complessivo di circa 50 mila euro a favore dell'ospedale di Misurata.



© PHIL MOORE | UNHCR



BAMBINI PROFUGHI NEL KURDISTAN IRACHENO
© M. PRENDERGAST | UNHCR

Iraq, aiuti per 7 milioni di euro

Sempre a giugno, l'Italia ha stanziato un contributo di 4,5 milioni di euro per il finanziamento d'iniziative d'emergenza nelle aree liberate dallo Stato islamico in Iraq. Un contributo che segue quello stanziato nel mese di dicembre 2015, del valore di 2,5 milioni di euro, e che porta l'impegno complessivo del nostro paese a favore dell'Iraq a sette milioni di euro.

Lo Strumento di finanziamento per l'immediata stabilizzazione dell'Iraq (Ffis) delle Nazioni Unite, cui sono stati convogliati i fondi italiani, prevede interventi volti a rimettere in sesto le infrastrutture pubbliche e finanziamenti alle piccole e medie imprese. Il fondo mira inoltre a rafforzare il governo locale, promuovere l'impegno della società civile e la riconciliazione nazionale, e creare posti di lavoro a breve termine attraverso un programma di opere pubbliche. "L'impegno dell'Italia in favore della stabilizzazione dell'Iraq è già significativo, grazie al Programma di formazione degli agenti di polizia iracheni, condotto dall'Arma dei Carabinieri, e aumenterà in linea con le necessità del Ffis. Stabilizzare il paese è un elemento cruciale per favorire il ritorno degli sfollati interni iracheni alle loro abitazioni, evitando che si trasformino in potenziali rifugiati", ha commentato di recente l'ambasciatore italiano in Iraq, Marco Carnelos. ●

“Le risorse non sono tutto Il capitale umano la ricchezza più grande”

Intervista a Mario Baldi, capo dell'Ufficio emergenze del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale

La Legge 125 ha modificato profondamente il sistema della cooperazione internazionale in Italia. Come è cambiato lo scenario per quanto riguarda le attività di emergenza? Il settore dell'emergenza è stato minimamente toccato dalla riforma. Il legislatore ha infatti lasciato al ministro degli Esteri la responsabilità di deliberare gli interventi umanitari, affidando all'Agenzia il compito di istruire e di attuare i singoli progetti. Credo che si tratti di una buona soluzione. Benché sia ancora prematuro esprimere giudizi, ho l'impressione che l'impianto della legge 125, in questo caso, funzioni. Occorre beninteso continuare a costruire pazientemente un rapporto di collaborazione con l'Agenzia, migliorare i meccanismi di coordinamento, aspettare che l'Agenzia prenda compiutamente forma dal punto di vista della dotazione di personale e della capacità operativa, ma esistono i presupposti per rendere sempre più efficace ed incisiva l'azione umanitaria dell'Italia.

Quali sono i criteri utilizzati per la scelta dei paesi nei quali intervenire e delle situazioni d'emergenza cui rispondere?
Il primo criterio che guida la nostra azione è la magnitudine dell'emergenza umanitaria quale viene periodicamente



MARIO BALDI

certificata e classificata dal sistema delle Nazioni Unite: il numero delle vittime, l'entità dei danni materiali, il numero degli sfollati

interni e delle vite umane che sarebbero in pericolo in assenza di un tempestivo intervento esterno, il rischio di estensione dell'emergenza - pensiamo alle epidemie come Ebola - sono tutti fattori che teniamo in conto prima di intervenire. Nel definire le modalità operative e l'ampiezza finanziaria dei nostri interventi prendiamo poi in considerazione lo specifico contesto operativo, come la presenza di Ong italiane o la possibilità di stabilire sinergie con altre attività di cooperazione in corso.

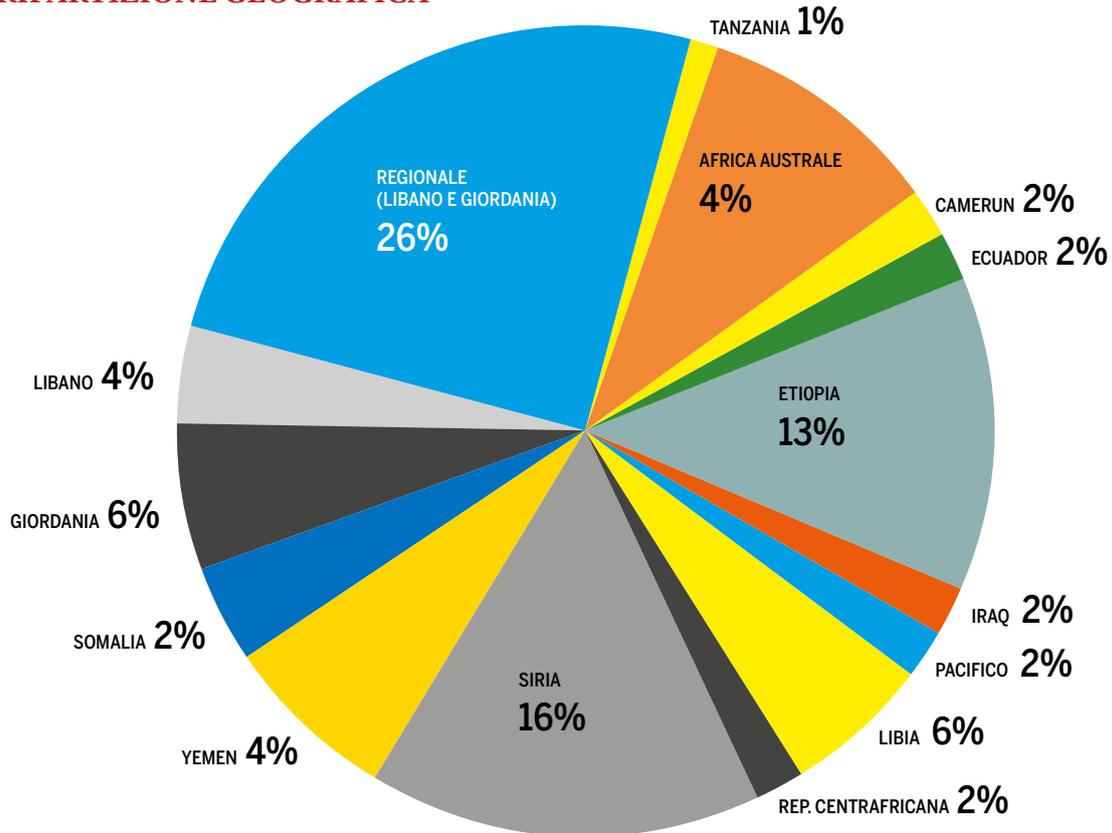
Seguendo la tendenza degli ultimi anni, quali sono le aree verso le quali stiamo concentrando maggiormente le nostre risorse?
Il Mediterraneo ed il Medio Oriente innanzi tutto: il conflitto siriano

SETTORI D'INTERVENTO

El Nino:	10 milioni di euro
Protezione Rifugiati e sfollati:	14,75 milioni di euro
Agricoltura/Sicurezza Alimentare:	8 milioni di euro
Sanità:	2 milioni di euro
Prima Emergenza/Trasporti	22,3 milioni di euro

EMERGENZE

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA



sta entrando nel suo sesto anno, il processo di stabilizzazione in Libia ed in Iraq è ancora molto fragile, mentre la Palestina continua ad essere contrassegnata da gravi problemi umanitari, in particolare a Gaza. C'è poi l'Africa, con un arco pressoché interminabile di crisi umanitarie gravissime: dal Sud Sudan alla Repubblica Centrafricana, dal Corno d'Africa, all'Africa meridionale colpiti dalla

siccità provocata da El Niño, fino ai paesi rivieraschi del Lago Ciad travolti dalla violenza di Boko Haram, al Sahel. In queste aree si concentra oltre l'80 per cento delle nostre risorse.

A quanto ammontano i fondi stanziati per le attività di emergenza nel 2016? Possiamo prevedere un ulteriore incremento negli anni a venire?

Nel 2016 possiamo contare su un budget di circa 96 milioni di euro, in deciso aumento - quasi il 30 per cento - rispetto al 2015. Speriamo di aumentare le nostre risorse anche nel 2017 e nel 2018. Si tratta di livelli importanti, che riportano l'Italia in una posizione di assoluto rilievo nel panorama umanitario internazionale.

È una dinamica incoraggiante, che mi auguro si consolidi negli anni futuri. Mi consenta però di sottolineare che le risorse non sono tutto. L'Italia è apprezzata anche per la professionalità dei suoi volontari, dei suoi funzionari internazionali, per la loro dedizione umanitaria e per la capacità di relazionarsi con le popolazioni beneficiarie del nostro aiuto.

Il capitale umano della Cooperazione italiana, in tutte le sue espressioni, è la nostra più grande ricchezza. (gmr)



© HÉLÈNE CAUX | UNHCR

“Nuove procedure e meccanismi per rafforzare la capacità d'intervento”

Intervista a Fabio Melloni, esperto Ufficio emergenza e Stati fragili dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo

Che ruolo ha la nuova Agenzia nella definizione degli interventi di emergenza?

L'Agenzia ha costituito al proprio interno un Ufficio emergenza e Stati fragili incaricato specificamente della definizione degli interventi di emergenza decisi dal ministro, o nel caso attuale, dal viceministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (Maeci). In vari casi l'Agenzia assume anche la responsabilità della loro realizzazione, avvalendosi per questo anche della rete degli Uffici all'estero e, in altri casi, ci dedichiamo al monitoraggio e al controllo degli interventi affidati agli organismi internazionali per controllare l'impiego dei fondi e i risultati raggiunti.

Tuttavia sarebbe sbagliato se si vedesse in questo processo una netta separazione tra il momento decisionale, di responsabilità del Maeci, e quello della realizzazione, affidata all'Agenzia. Un intervento di emergenza nasce e si sviluppa all'interno di un processo concordato e condiviso dall'inizio alla fine tra ministero e Agenzia, anche se poi ciascuno ha i propri compiti e i propri risultati da raggiungere. Siamo in questo momento definendo insieme alla Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo del Maeci delle nuove



FABIO MELLONI

procedure e meccanismi che ci consentiranno di rafforzare significativamente la nostra capacità di intervento anche per prestare soccorso per la primissima emergenza, per coinvolgere le migliori capacità della società civile dei nostri paesi partner e per stabilire un legame stretto tra le operazioni di emergenza e quelle destinate a rafforzare nel medio lungo periodo la resilienza e lo sviluppo delle aree soggette a crisi ricorrenti. Si tratta di temi che sono emersi con forza durante il più importante evento sul tema dell'aiuto umanitario rappresentato dal Vertice umanitario di Istanbul lo scorso mese di maggio. In

quell'occasione la Cooperazione italiana ha anche aderito al “Grand Bargain”, un patto fra donatori e organizzazioni umanitarie che riguarda proprio, fra l'altro, la capacità di rinnovare procedure e modalità di intervento in un'ottica di maggiore efficacia, trasparenza, flessibilità e semplificazione dei meccanismi di finanziamento.

Il tema delle migrazioni si è imposto con forza al centro delle cronache nazionali e internazionali. Come si sta muovendo l'Italia sul fronte della cooperazione allo sviluppo?

La questione delle migrazioni e il collegamento con le attività di cooperazione allo sviluppo sono stati pienamente inseriti all'interno della nostra azione d'emergenza già dallo scorso anno. Abbiamo deciso di promuovere uno specifico intervento per il Corno d'Africa e abbiamo utilizzato i contenuti di quel programma per accedere ai fondi europei messi a disposizione dal Trust Fund creato a seguito del vertice europeo di Malta. In questo modo i due milioni di euro che abbiamo destinato al programma di emergenza in Etiopia hanno contribuito a farci ottenere 20 milioni di euro di risorse finanziarie aggiuntive per il Corno d'Africa sulle tema migrazioni e



DONNE SIRIANE ATTRAVERSANO IL CONFINE CON LA GIORDANIA © N. DAOUJ | UNHCR

sviluppo. Ma non solo il Corno d'Africa. Sempre come emergenza stiamo intervenendo nel Sahel per contrastare le cause profonde del fenomeno migratorio e dare una risposta in loco ai bisogni primari delle popolazioni che sono spinte da povertà e mancanza di prospettive, oltre che da conflitti, a migrare.

Una delle emergenze cui l'Italia ha dimostrato di guardare con maggiore attenzione è quella provocata dal fenomeno El Niño. Di recente lei è stato in Mozambico e in Etiopia per valutarne gli effetti. Che situazione ha trovato? La risposta della comunità internazionale le pare sufficiente? Tutti i dati che continuiamo a ricevere ci dicono che è una delle peggiori siccità degli ultimi trent'anni. La comunità internazionale sta facendo molto ma non è sufficiente. Non lo è soprattutto perché nella maggioranza dei casi le zone

coinvolte non sono teatro di conflitti e c'è quindi la possibilità che i governi dei paesi colpiti e comunità internazionale lavorino insieme per mitigare gli effetti e portare concreti aiuti alle popolazioni. Purtroppo la presenza di crisi continue in tutto il mondo assorbe tantissime risorse finanziarie e non si riesce a fare fronte a tutte le emergenze. Tuttavia c'è una grande consapevolezza a livello internazionale che si possa e si debba fare di più. Come Italia siamo stati tra i primi ad intervenire. In questo momento in Etiopia, Mozambico, Malawi, Zimbabwe, Swaziland ci sono organismi italiani senza fini di lucro che operano per contrastare gli effetti del Nino anche grazie ai finanziamenti messi in campo dall'emergenza. E stiamo per lanciare una nuova operazione nell'Africa australe che combini risorse di emergenza e quelle di sviluppo in un approccio unico

destinato a rafforzare la resilienza delle popolazioni che vivono nelle aree colpite dalla siccità.

Anche sul fronte siriano l'Italia si è impegnata in maniera determinata. La tregua fa fatica a tenere sul terreno: come è possibile fare arrivare gli aiuti nelle zone sotto assedio?

È una continua sfida alla quale bisogna rispondere con tutte le risorse a nostra disposizione. Per farle un esempio proprio pochi mesi fa abbiamo partecipato ad un'azione unica e molto delicata finanziando con la Dgcs la distribuzione da parte del Programma alimentare mondiale di aiuti alla popolazione assediata nell'area di Aleppo tramite il lancio da aerei ad altra quota. Il primo lancio non è stato un successo per le enormi difficoltà dell'operazione, ma poi si è andati migliorando e alla fine si è riusciti a portare a termine l'azione con successo. (gmr)

Le ultime iniziative in Palestina



Con l'obiettivo di migliorare la capacità di resilienza della popolazione palestinese in Cisgiordania e a Gerusalemme Est la Cooperazione italiana ha approvato un'iniziativa d'emergenza da 2 milioni di euro. Se ne occuperanno 6 organizzazioni non governative già da tempo sul campo.

Non solo la tensione e i consueti episodi di violenza. In Palestina la situazione continua a peggiorare anche sul piano economico e umanitario: alla fase di stagnazione iniziata nel 2014 si aggiungono l'alto tasso di disoccupazione e la costante crescita della popolazione, cui corrisponde un aumento delle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà (circa il 25 per cento del totale). L'accesso ai servizi essenziali di base è fortemente limitato a causa delle restrizioni di movimento, problema che si riflette anche sulle attività di allevamento e, di conseguenza, sui redditi della popolazione. A Gerusalemme Est i minori sono tra le categorie più colpite da traumi legati all'esposizione a episodi di violenza e alla forte instabilità del contesto in cui crescono.

Per far fronte a una situazione estremamente complessa, la Cooperazione italiana ha approvato uno stanziamento di due milioni di euro per il finanziamento di un'iniziativa di emergenza per la protezione della popolazione a rischio di sfollamento nell'Area C della Cisgiordania e a Gerusalemme Est. L'intervento ha l'obiettivo di rafforzare le capacità di risposta alle crisi dei gruppi pa-

lestinesi più vulnerabili con interventi volti ad aumentarne la capacità di resilienza e ridurne, al contempo, l'esposizione alla violenza. Cruciali, in particolare, è la fornitura di servizi idrici ed igienico-sanitari essenziali, l'accesso inclusivo ai servizi educativi, il supporto psicosociale in risposta ai traumi e interventi di riabilitazione degli shelter.

Sei sono le Ong selezionate per attuare i progetti previsti dall'iniziativa. Overseas, in consorzio con Educaid, si occuperà di sostenere i minori e le loro famiglie residenti nel campo profughi di Shu'fat, a Gerusalemme Est. Sono previsti interventi di sostituzione e riparazione del sistema di drenaggio delle acque di scarico e piovane, campagne informative e gestione sostenibile delle risorse idriche all'interno scuola Unrwa con

L'intervento punta a rafforzare le capacità di risposta alle crisi dei gruppi palestinesi più vulnerabili e ridurne al contempo l'esposizione alla violenza

La maggior parte delle comunità residenti nell'Area C della Cisgiordania è dedita alla pastorizia e all'agricoltura ma per le limitazioni di movimento non può portare liberamente al pascolo il bestiame

l'installazione di un sistema di riciclo e riuso delle acque meteoriche, il rafforzamento dei servizi strutturati di supporto psicosociale in ambito educativo, la progettazione ed esecuzione di opere architettoniche per migliorare l'accessibilità delle strutture scolastiche ed elaborazione di una strategia di advocacy a livello locale e internazionale.

Cesvi, in consorzio con Disvi, porterà avanti un progetto di sostegno alla resilienza e risposta ai bisogni legati all'accesso dell'acqua e ai servizi sanitari di base di comunità vulnerabili a rischio di sfollamento in Cisgiordania. Le attività previste dal progetto mirano alla fornitura di servizi sanitari di base (acquisto di tre caravan per altrettanti ambulatori mobili, attività di formazione e di sensibilizzazione in Primo Soccorso, educazione all'igiene, sanitaria e alimentare) e servizi idrici essenziali (30 cisterne di stoccaggio e raccolta acqua piovana, installazione e formazione di 74 sistemi di filtraggio domestici) per 13 comunità in nell'Area C e a sud di Hebron.

Un intervento di protezione della popolazione di Nabi Samuel a rischio di sfollamento sarà invece portato avanti da Cospe in consorzio con Cric. Il progetto contribuisce alla protezione e al rafforzamento della capacità di resilienza dell'intera popolazione



locale a rischio di sfollamento, migliorando le condizioni delle abitazioni delle famiglie più vulnerabili (riabilitazione di 15 abitazioni con la creazione di micro-giardini o orti domestici, sistema di recupero acque piovane e messa in sicurezza di ricoveri animali) ed aumentando l'accesso ai servizi sanitari di base (fornitura di attrezzature sanitarie e medicinali per l'ambulatorio del villaggio, realizzazione di tre giornate di screening medico specialistico gratuito) e a spazi sicuri (creazione di otto orti comunitari, formazione sulla gestione degli stessi, rinnovamento di due spazi giochi per bambini).

Gvc, in consorzio con Educaid, si occuperà del miglioramento dei meccanismi di protezione di rifugiati e sfollati nell'Area C'. L'iniziativa vuole rinforzare le capacità delle comunità attraverso assistenza materiale e psicosociale (con la definizione di un meccanismo per il monitoraggio legale, la creazione di un bacino idrico di 100 metri cubi, la riabilitazione di 2,5 chilometri di strada e di strutture per migliorare l'accesso inclusivo a sistemi educativi e campagna di sensibilizzazione ambientale) diretta a bloccare, prevenire e alleviare gli effetti negativi del contesto coercitivo che porta al progressivo isolamento delle 7 comunità coinvolte nel governatorato di Tubas e Hebron.

Oxfam Italia si occuperà invece di migliorare l'accesso alle risorse idriche per le comunità beduine. Il progetto contribuisce ad aiutare cinque comunità vulnerabili a Gerusalemme Est a soddisfare i bisogni primari in termini di accesso sicuro e continuato all'acqua tramite la sostituzione della rete idrica obsoleta. Saranno fornite 16 cisterne mobili d'acciaio per l'acqua e verranno organizzati corsi di formazione sulla gestione dell'acqua, sulla manutenzione della rete idrica e sul monitoraggio della qualità dell'acqua. L'Ong Vento di Terra si occuperà infine di costruire tre nuove aule con tecniche a basso impatto ambientale e la messa in sicurezza e l'equipaggiamento del cortile aperto nella scuola di al Jabal. Le tre aule andranno a sostituire i tre container dove al momento si tengono le lezioni per circa 150 alunni provenienti dalle comunità beduine di al Jabal e Abu Nawar. ●



L'AMBASCIATORE LOBASSO INSIEME ALLE AUTORITÀ LOCALI DI SHIDIAB

Sudan, dialogo e tradizione nello stato del Mar Rosso

Accolto da canti della tradizione beja, dai colori brillanti dei toob (gli abiti tradizionali) delle donne e dalle tuniche segnate dal vento sabbioso del deserto indossate dagli uomini, l'ambasciatore d'Italia in Sudan, Fabrizio Lobasso, ha visitato questo mese la località di Shidiab, nello stato del Mar Rosso, una delle più remote del Sudan. Il tempo, se non fosse per la presenza di alcuni pick up e di alcuni cellulari, sembra essersi fermato al periodo della colonizzazione britannica. Per la maggior parte, appartengono a quella fase storica le rare costruzioni che si vedono all'orizzonte. Tende improvvisate, capanne arrangiate con rami secchi e costruzioni di paglia e fango sono elementi dell'urbanizzazione attuale. Nel corso della sua visita, l'ambasciatore Lobasso ha fatto visita alle attività portate avanti dalla Cooperazione italiana, presente nello stato del Mar Rosso

dal 2008 attraverso iniziative di promozione del diritto d'accesso alla salute primaria in tre località target (Port Sudan, Sinkat e Suakin), di sostegno all'agricoltura (nelle località di Sinkat e Haiya), di promozione della tematica di genere e attraverso contributi multilaterali destinati ad agenzie internazionali, sulla base dei bisogni e delle emergenze specifiche e settoriali. Tutte attività declinate attraverso la presenza sul campo dello staff Aics che lavora a fianco delle istituzioni locali parallelamente alla popolazione. "Le potenzialità di questa regione sono enormi. La presenza della Cooperazione italiana è legata alla promozione della stabilizzazione in questa area. Creare una rete, rafforzare la stretta sinergia già in atto nei diversi settori in cui operiamo è la chiave di volta per migliorare le condizioni di vita della popolazione locale. Per fare molto di più insieme. La sostenibilità

deve essere obiettivo per entrambe le parti", ha affermato Lobasso, la cui visita nello stato del Mar Rosso fa seguito alle precedenti effettuate negli stati di Kassala, Gedaref e Nilo Azzurro. Un percorso che mette in pratica convintamente la norma stabilita dalla legge di riforma della Cooperazione internazionale che definisce la stessa "come parte integrante e qualificante della politica estera italiana". Risulta fondamentale, viaggiando nello Stato, promuovere un dialogo continuo e interculturale con le istituzioni, che qui si declina in figure variegata: dal governatore dello stato, al "commissioner" (una sorta di sindaco), fino al leader della comunità, riferimento istituzionale solidissimo per ogni singolo villaggio. Ascoltare, essere vicini ai più deboli e collaborare attivamente con chi può aiutare la Cooperazione italiana a raccogliere significativi e nuovi frutti dell'intenso lavoro che si sta portando avanti: ecco una delle chiavi del successo italiano in Sudan.

Piante medicinali e produzione sostenibile in favore degli agricoltori del Vietnam

Hoa, guaritrice tradizionale vietnamita, discende da una famiglia di etnia dao e ha ereditato l'uso delle piante medicinali dai suoi antenati. "Quando i miei nonni erano ancora in vita ci ricordavano sempre di mantenere le nostre tradizioni al fine di non perderle mai. Sono molto preziose". Hoa è una delle persone beneficiarie del progetto "Produzione sostenibile di piante medicinali nel distretto di Son Dong" e una delle protagoniste della mostra itinerante "Piantala! Storie di piante medicinali in Vietnam", inaugurata lo scorso 2 luglio a Brentonico, in provincia di Trento. Il progetto, finanziato dalla Cooperazione italiana, nasce dall'esperienza che il Centro italiano aiuti all'infanzia (Ciai) e

il Gruppo trentino di volontariato (Gtv) hanno maturato nell'ultimo decennio di lavoro nel distretto di Son Dong, una delle aree depresse del nord del Vietnam, abitata in larga parte da minoranze etniche. In questa zona la raccolta di piante medicinali in foresta per l'utilizzo e la vendita è un'attività millenaria, ma questa ricchezza si trova ora a rischio a causa dell'eccessivo prelievo. Da qui l'idea del progetto Prosos di promuovere un modello economico nel quale le piante non siano più raccolte ma coltivate, una strategia che permette al tempo stesso di proteggere le foreste e di aumentare la produttività e il reddito degli agricoltori. Il progetto opera in cinque comuni fornendo

ai partecipanti formazione tecnica, sementi a prezzo di favore, attrezzature per la coltivazione e per la lavorazione delle piante per incoraggiarli ad avviare quest'attività. Oltre alla produzione, l'iniziativa riguarda anche la fase di commercializzazione delle piante - un elemento cruciale per la futura sostenibilità del sistema - creando legami con i compratori locali; contemporaneamente, si sta lavorando con la riserva naturale di Tay Yen Tu per realizzare un vivaio di piante medicinali capace di fornire in futuro sementi e piantine di qualità al fine di diffondere ulteriormente le coltivazioni. L'ultima componente del progetto - ma non per questo meno importante - è l'attività di informazione e sensibilizzazione della popolazione sull'importanza del rispetto e protezione delle foreste e delle piante medicinali, rivolta soprattutto agli studenti di dodici scuole medie del distretto.



VIETNAM. LA SIGNORA TRIEU THI HOA © ANNA BRIANI

L'Italia per lo sviluppo economico del Libano

È stata inaugurata questo mese nel cuore di Beirut, accanto al noto caffè Paul nel quartiere di Gemayzeh, una boutique creativa che parla italiano. All'interno verranno commercializzati i prodotti realizzati dalle cooperative e dai due cluster creativi beneficiari di due differenti progetti di cooperazione, entrambi realizzati dall'agenzia dell'Organizzazione

delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (Unicdo) in Libano. Si tratta della terza fase del progetto Celep (Progetto di rafforzamento dell'empowerment e dei mezzi di sussistenza delle comunità), volto a sostenere la competitività di ditte selezionate operanti in zone colpite dal flusso dei rifugiati siriani, e del programma di Sviluppo di clusters per le

industrie creative, che mira a favorire l'artigianato a livello regionale e nel contesto libanese, in particolare due cluster di aziende (le gioiellerie del quartiere armeno di Beirut e i produttori di mobili a Tripoli), al fine di migliorare la produzione e la competitività sul mercato. Alla cerimonia di inaugurazione hanno preso parte il ministro dell'Industria libanese, Hussein Haj Hassan, l'ambasciatore Italiano in Libano, Massimo Marotti, e la rappresentante della delegazione Eu, Christina Lassen.

Bolivia, riabilitazione per l'inclusione delle persone con disabilità



Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), almeno il 15 per cento della popolazione mondiale vive con qualche forma di disabilità e la

probabilità di esserne affetti cresce nei paesi a basso reddito, dato che la connessione tra disabilità e povertà è un assioma ormai accertato. Più si è poveri, più è alta la possibilità di avere

una disabilità, per questo occorre creare un ambiente senza barriere per promuovere l'inclusione scolastica e lavorativa e l'accesso a cure e alla riabilitazione per tutti. È proprio in quest'ottica che la sede di La Paz dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics) sta collaborando con il locale ministero della Salute per promuovere la cosiddetta riabilitazione su base comunitaria, una strategia multisettoriale che può assicurare l'inclusione e la partecipazione delle persone con disabilità nei diversi ambiti della vita. È un approccio che si basa sui diritti umani e che, per funzionare, deve coinvolgere molti attori e individui: lo Stato, le organizzazioni della società civile, i centri di salute e riabilitazione, le organizzazioni di persone con disabilità, le famiglie e, ovviamente, le stesse persone con disabilità.



IL DIRETTORE DELLA SEDE DI GERUSALEMME, VINCENZO RACALBUTO, INSIEME ALLE SOCIE DELL'UNIONE DELLE COOPERATIVE AGRICOLE DI CREDITO E RISPARMIO

Palestina, il sostegno italiano al settore del risparmio cooperativo

Le cooperative di credito e risparmio palestinesi rivestono un ruolo fondamentale nel promuovere l'inclusione finanziaria dei gruppi marginalizzati e "non bancabili", in particolare nelle regioni più isolate della Palestina. Con un capitale sociale di 1,6 milioni di euro e un portafoglio creditizio di 3,5 milioni di euro, l'Unione delle cooperative agricole di credito e risparmio (Ucasc), rete che raggruppa dodici cooperative in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, offre servizi finanziari e di accompagnamento alla creazione di microimprese a circa 6 mila donne provenienti da comunità rurali.

Le condizioni socio-economiche delle socie, tuttavia, influiscono negativamente sulla raccolta del risparmio da parte di Ucasc e, dunque, limitano la possibilità di concedere prestiti. Poiché la

maggior parte delle cooperative sono di recente formazione e mancano quindi di esperienza, Ucasc e realtà associate necessitano di assistenza tecnica nella gestione delle attività finanziarie. Nell'ambito del programma Start Up Palestine, la Cooperazione italiana è il primo donatore a sostenere il settore del credito e risparmio cooperativo in Palestina.

Dal 2014, infatti, realtà bancarie e non-bancarie italiane, quali Cassa Padana Bcc, Banca Popolare Etica, Fondazione Solidarete e Microfinanza srl., lavorano fianco a fianco a Ucasc nella formazione del personale e nello sviluppo di manuali procedurali e di sistemi informatizzati volti al monitoraggio e al controllo delle attività.

L'assistenza tecnica italiana ha permesso di costruire solide

basi per una prima iniezione di liquidità, del valore di circa 600 mila euro, che consentirà di aumentare il numero di prestiti offerti ai membri delle cooperative. Inoltre, con l'obiettivo di assicurare la sostenibilità finanziaria della rete e di offrire nuove opportunità occupazionali, grazie al sostegno italiano, Ucasc ha potuto avviare tre attività generatrici di reddito, gestite dalle cooperative stesse, per la coltivazione di timo a Tulkarem, la lavorazione dell'uva a Hebron e la produzione di sapone e di prodotti cosmetici a Nablus.

A livello istituzionale, infine, Federcasse (federazione italiana che raggruppa le quasi quattrocento banche di credito cooperativo e casse rurali) e l'Autorità monetaria palestinese (ente pubblico di supervisione del mercato finanziario) sono impegnate nella stesura di una legge-attuativa che introduca e regoli il modello bancario cooperativo in Palestina, sulla base dell'esperienza italiana nel settore.

Ecuador, l'educazione inclusiva come pilastro dell'istruzione

L'istruzione è un settore d'intervento prioritario per la Cooperazione italiana, che in tale ambito ha svolto un ruolo di leadership in numerosi progetti. La collaborazione con il ministero dell'Educazione (Mined) di El Salvador è iniziata nel 2004, quando il governo del paese centramericano ha richiesto l'aiuto italiano per sviluppare un'iniziativa volta ad offrire un'istruzione adeguata agli alunni con esigenze speciali. Nel campo dell'offerta formativa rivolta alle persone con disabilità, il ministero dell'Educazione salvadoregno ha adottato un'impostazione politico-

culturale che si è progressivamente aperta all'inclusione.

L'introduzione del concetto di educazione inclusiva sul piano pedagogico, in particolare, è stata possibile grazie al contributo della Cooperazione italiana e al finanziamento, dal 2005 ad oggi, di tre interventi, di cui due tutt'ora in corso. Le attività si sono caratterizzate per un'importante componente di "capacity building" rivolta alle figure chiave del sistema educativo: l'accompagnamento ai quadri e tecnici del Mined; l'assistenza tecnica attraverso interventi di formazione in presenza e a distanza da parte dei

docenti dell'Università di Bologna; lo sviluppo di sperimentazioni pedagogiche e didattiche di tipo inclusivo nelle scuole pilota accompagnate da esperti locali; le attività di monitoraggio dei processi educativi inclusivi con il coinvolgimento dei docenti e dei tecnici locali. Dal 2014 ad oggi sono stati realizzati, con l'assistenza tecnica di UniBo, due percorsi di alta formazione: il "Diplomado para docentes de apoyo a la inclusion", richiesto dal Mined per formare una nuova figura educativa, impegnata nel promuovere azioni inclusive; il "Diplomado sobre la atención a necesidades educativas especiales con enfoque de educación inclusiva". Entrambi i corsi, conclusi nel giugno scorso, sono stati rivolti a persone-chiave del sistema per la promozione dell'inclusione nella scuola attraverso l'offerta di un'assistenza tecnica qualificata. L'esperienza dei "diplomados" ha rappresentato un cambiamento significativo nelle modalità utilizzate in El Salvador per la formazione continua di figure educative. Particolarmente apprezzata è stata l'introduzione di professionisti che hanno collaborato alla realizzazione del progetto. Le modalità di educazione continua hanno rappresentato per i partecipanti un'importante occasione di empowerment poiché si sono focalizzate sulla costituzione di gruppi di ricerca-azione ai quali è stato chiesto di declinare in progettazioni locali quanto appreso nell'ambito dei moduli teorici. Al di là dell'effettiva consistenza quantitativa, la partecipazione di docenti universitari locali è stata significativa.



© CLAUDIO VERSIANI | UNICEF



IL PROF. MAJORINO CON DUE MEMBRI DEL SUO STAFF E IL PAZIENTE

L'Italia protagonista del primo trapianto di midollo osseo nel Kurdistan iracheno

Ahmed, 42 anni, tornerà tra pochi giorni a casa dai suoi due figli dopo essere stato il primo uomo a ricevere un trapianto di midollo osseo nel Kurdistan iracheno. A operarlo è stato un team di specialisti italiani guidato dall'ematologo romano Ignazio Majolino, coordinatore scientifico di nuovo progetto promosso e finanziato dalla Cooperazione italiana per il sostegno al settore sanitario locale e realizzato dall'Ong Icu. L'intervento è stato realizzato il 27 giugno scorso all'Hiwa Cancer Hospital di Sulaymaniyah attraverso una tecnica particolare che fa uso delle cellule dello stesso paziente e di una sofisticata macchina robotizzata, il separatore cellulare, in grado di selezionare le cellule staminali immesse nella circolazione sanguigna per reinfonderle al malato dopo una terapia particolarmente energica.

Una tecnica nella quale il team italiano è particolarmente esperto e che la Cooperazione italiana ha l'obiettivo di affermare in tutto il territorio curdo, insieme ad altri tipi di trapianto. Tra questi spicca soprattutto quello allogenico, utile per combattere una malattia particolarmente diffusa nella regione come la talassemia. La terapia ha già avuto molto successo in altre parti del mondo, ma che non era mai stata praticata sinora in Kurdistan, cosa che aveva costretto tanti pazienti ad andarsi a curare in altri paesi, fra cui l'India e la Giordania. Ahmed era stato colpito da mieloma multiplo, una malattia del sangue e delle ossa sulla quale la ricerca ha compiuto notevoli progressi anche per il contributo della tecnica di trapianto. L'intervento è riuscito perfettamente e l'uomo è pronto

per fare ritorno a casa. La speranza del team italiano è che l'esperienza possa essere replicata efficacemente con altri pazienti ammalati di cancro e provenienti da tutto il paese. Proprio per questo motivo Majolino ha addestrato un'intera equipe di infermieri e di medici dello staff dell'Hiwa Cancer Hospital, ospedale moderno diretto da Dosti Ohtman. "I colleghi - afferma Majolino - sin dai prossimi mesi potranno svolgere da soli questo difficile intervento, ma noi rimarremo ancora al loro fianco". L'iniziativa italiana ha previsto anche la realizzazione di un grande reparto "sterile", una unità capace di 100 trapianti all'anno che entrerà in funzione a giorni e rappresenterà una risorsa preziosa non solo per il Kurdistan, ma anche per le regioni limitrofe. La Cooperazione italiana è impegnata dall'inizio del conflitto in Siria ad aiutare la popolazione del Kurdistan iracheno, i rifugiati e gli sfollati con una serie di interventi per i servizi di base che coinvolgono vari organismi non profit italiani.



Albania, firmato l'accordo del progetto Star 2 per il consolidamento della riforma territoriale e amministrativa

Il governo albanese e il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (Undp) hanno sottoscritto l'Accordo per la realizzazione del progetto di Sostegno alla riforma amministrativa e territoriale (Star 2). Si tratta della seconda fase di un'iniziativa di assistenza istituzionale al governo albanese a sostegno della riforma territoriale e amministrativa, approvata nel 2014, che ha ridotto i governi locali in Albania da 373 unità a 61 nuovi comuni. Data l'importanza strategica della riforma amministrativo-territoriale per il paese, Star 2 sarà sostenuto da gran parte della comunità dei donatori internazionali in Albania. Il progetto si pone come obiettivo il potenziamento delle capacità istituzionali e amministrative dei 61 nuovi comuni, al fine di migliorare l'erogazione dei servizi a livello locale e rafforzare il buon governo attraverso una maggiore partecipazione dei cittadini ai processi decisionali. Star 2 si basa sui risultati e le

"best practices" della prima fase dell'iniziativa, denominata Star 1, che ha avuto inizio nel 2014 e si è positivamente conclusa nel 2016. Secondo il ministro di Stato degli Affari locali, Bledi Cuci, che ha sottoscritto l'accordo per parte albanese, "grazie alla prima fase del progetto abbiamo ottenuto la digitalizzazione e la modernizzazione dell'erogazione dei servizi attraverso un one-stop shop accessibile per tutti i Comuni, il che comporta un cambiamento sostanziale nella qualità del servizio offerto ai cittadini. I nuovi comuni affrontano la sfida del rafforzamento delle loro capacità amministrative locali, in particolare in questa fase di intensificazione del decentramento". Il direttore regionale Undp per l'Europa e l'Asia centrale, Cihan Sultanoglu, presente alla cerimonia della firma, ha sottolineato che "la crescita e la coerenza del sostegno dei partner internazionali al progetto Star2 sono in linea con

le priorità strategiche del paese e rispondono alle esigenze della governance locale in Albania. Star 2 è un'iniziativa 'ombrello' che accoglie i contributi dell'Unione Europea e di altri donatori internazionali, con la consapevolezza che questo è il progetto che accompagnerà gli enti locali dell'Albania verso l'adesione all'Unione europea". Il progetto Star 2 sarà realizzato nell'arco di tre anni e mezzo, con un finanziamento di 8,2 milioni di dollari. Il contributo del governo albanese è di 1,75 milioni di dollari. Durante l'evento di firma è stato siglato anche l'accordo finanziario tra Undp e l'Agenzia svedese per lo sviluppo internazionale (Sida), cui seguiranno gli altri partner internazionali che sosterranno Star 2, tra cui la Commissione europea, l'Agenzia Italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics), la Cooperazione svizzera e l'Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale (Usaid).



AFGHANISTAN. COSTRUZIONE GABBIONI TRAMITE CASH FOR WORK

Afghanistan, l'Italia in campo per le popolazioni vulnerabili della provincia di Herat

Fame e catastrofi ambientali; donne e bambini; emergenza e resilienza: sono queste le parole chiave del nuovo Programma di emergenza per l'Afghanistan che l'ufficio Aics di Kabul ha recentemente avviato in favore delle popolazioni vulnerabili della provincia di Herat, anche avvalendosi del coinvolgimento delle Ong italiane Cesvi e Intersos. In campo alimentare, il progetto affidato a Intersos mira ad affrontare la piaga della malnutrizione acuta, materna e infantile, proponendo un approccio integrato basato su sicurezza alimentare (migliore disponibilità e accesso al cibo e all'acqua potabile) e salute (identificazione dei casi di malnutrizione acuta, trattamento medico degli stessi, riabilitazione di presidi sanitari facenti capo al ministero

della Sanità, organizzazione comunitaria). Il progetto affidato a Cesvi, invece, intende ridurre il rischio ambientale in villaggi rurali prossimi alla città di Herat, fortemente colpiti da calamità naturali ricorrenti. L'intervento mira a costruire opere di mitigazione del rischio tramite lo strumento del "cash for work" e a formare, organizzare ed equipaggiare i villaggi per metterli in condizione di far fronte - in coordinamento con le istituzioni preposte - a possibili disastri ambientali. Inoltre, grazie a Cesvi, il Programma elaborerà le linee guida della Protezione civile afgana per la costituzione e il funzionamento dei gruppi di volontari di protezione civile (Cert). L'Afghanistan è uno dei paesi più malnutriti al mondo. Secondo i dati della Banca

mondiale, il 60 per cento circa dei bambini al di sotto dei 5 anni e il 21 per cento delle donne soffrono di malnutrizione cronica. Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli Affari Umanitari (Ocha), quest'anno un milione di bambini al di sotto dei 5 anni avranno bisogno di cure per la malnutrizione acuta. In Afghanistan solo il 30 per cento dei bambini malnutriti accede a una qualche forma di cura medica. In generale, il 36 per cento della popolazione non ha accesso ai servizi sanitari di base. A ciò si aggiunge la vulnerabilità del paese alle catastrofi ambientali. Secondo il rapporto Inform 2015, l'Afghanistan è il terzo paese al mondo fra quelli più esposti al rischio di disastri ambientali, dietro la Repubblica Centrafricana e la Somalia. In particolare, sono 17 milioni circa le persone che in Afghanistan, ogni anno, vengono colpite dai disastri ambientali (Undp).

Rafforzare la cooperazione per rilanciare un'amicizia



Il viceministro degli Esteri Mario Giro
ha firmato con la controparte cubana una serie di accordi
sul trattamento del debito di L'Avana
La firma prevede tre componenti
cancellazione, ristrutturazione e conversione del debito

Il rafforzamento delle relazioni politiche, economiche e commerciali fra Italia e Cuba, anche alla luce delle importanti prospettive per le imprese italiane rispetto ai grandi progetti infrastrutturali e commerciali previsti nell'isola, al fine di dare ulteriore slancio anche alle attività di cooperazione allo sviluppo nel paese. Questo il senso degli accordi bilaterali sul trattamento del debito di Cuba firmati a L'Avana dal viceministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Mario Giro, con il vicepresidente del Consiglio cubano, Ricardo Cabrisas. Gli accordi, attuativi dell'intesa multilaterale firmata a Parigi il 12 dicembre scorso da L'Avana e da 14 paesi creditori, sono stati firmati nel corso della missione congiunta effettuata questo mese dal viceministro Giro e dal sottosegretario allo Svi-

luppo economico, Ivan Scalfarotto. La firma prevede la cancellazione, la ristrutturazione e la conversione (crediti d'aiuto e crediti commerciali) del debito. In particolare, gli accordi contemplano il trattamento di uno stock del debito di circa 460 milioni di euro, di cui 441 in crediti commerciali dovuti al gruppo assicu-

Il governo cubano si è impegnato a convertire 88,6 milioni di euro di debiti commerciali in un fondo in valuta locale destinato a finanziare progetti strategici per lo sviluppo che coinvolgono imprese italiane o joint-venture italo-cubane



IL SOTTOSEGRETARIO MARIO GIRO A CUBA CON IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO CUBANO RICARDO CABRISAS

Giro: “La cooperazione che amo muove idee e trova soluzioni”

rativo-finanziario Sace e 19 in crediti d'aiuto. Nell'ambito dell'intesa, il governo cubano si è impegnato a convertire 88,6 milioni di euro di debiti commerciali in un fondo in valuta locale destinato a finanziare progetti strategici per lo sviluppo del paese in cui siano coinvolte imprese italiane o joint-venture italo-cubane. L'accordo di conversione del debito non commerciale permetterà invece di finanziare progetti volti allo sviluppo umano e socio-economico sostenibile di Cuba, specialmente nei settori della sicurezza alimentare e nutrizionale, dell'agricoltura e della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e architettonico dell'isola.

Grazie all'accordo, ha spiega il viceministro Giro, “parte del debito di Cuba con l'Italia, pari a 88,6 milioni di euro, sarà convertito in un fondo destinato a progetti strategici che coinvolgano imprese italiane. Anche questa è la cooperazione che amo, perché muove idee, entra nelle situazioni, trova soluzioni”, ha commentato Giro. L'iniziativa è stata resa possibile dall'accordo bilaterale firmato tra i due governi che, facendo seguito all'intesa multilaterale raggiunta lo scorso dicembre, prevede la ristrutturazione del debito di medio-lungo termine pari a 441,4 milioni di euro. Gli accordi, ha concluso il viceministro, “offrono una soluzione definitiva e sostenibile alla situazione debitoria di Cuba verso l'Italia e confermano l'impegno reciproco a rafforza-

re le relazioni economiche tra i due paesi in un mercato in cui il 'made in Italy' ha ancora molto potenziale di crescita davanti a sé”.

L'accordo di conversione del debito s'inquadra in un più vasto impegno italiano nel paese caraibico. Cuba è stata infatti confermata tra i paesi indicati come prioritari per la Cooperazione italiana nel triennio 2014-2016, in particolare per quanto riguarda alcuni settori prioritari quali la sicurezza alimentare, il sostegno al buon governo e allo sviluppo economico locale e il recupero del patrimonio storico-architettonico e culturale. I primi due settori sono tra quelli indicati nel Programma indicativo multiennale (Mip) 2014-2020 dell'Unione europea. Tra i progetti approvati di recente da segnalare il “Programma di appoggio al processo di recupero integrale del centro storico di L'Avana”, finanziato dalla Cooperazione italiana con una somma pari a 1,3 milioni di euro con l'obiettivo di rivitalizzare il centro storico di L'Avana attraverso il recupero progressivo del suo patrimonio storico-architettonico; l'iniziativa “Rilancio della produzione del caffè nel settore cooperativo e contadino”, finanziato per 700 mila euro dall'Italia con l'obiettivo di rilanciare il settore cafeeicolo cubano e di incrementare la produzione di caffè, migliorandone al contempo la qualità, nella provincia di Santiago de Cuba; il programma “Rafforzamento del Programma integrale di agricoltura urbana e suburbana nelle sue componenti prioritarie (semi e materia organica) per contribuire alla sovranità alimentare del paese”, cui l'Italia contribuisce con oltre un milione di euro per favorire l'autosufficienza della produzione di vegetali e ortaggi a livello locale. (Mam) ●



Promuovere lo sviluppo locale verso un'economia sociale e solidale

Aics e Regione Sardegna hanno firmato una Convenzione per la realizzazione di un'iniziativa nel governatorato di Jendouba
È il primo accordo di questo genere
sottoscritto dall'Agenzia e una regione italiana

di Chiara Venier*

Un nuovo tassello nel processo di rafforzamento e stabilizzazione della democrazia in Tunisia e un primo, concreto passo verso la promozione di forme di partenariato e di collaborazione tra le regioni italiane e l'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics). Tutto questo ha sancito la firma della Convenzione tra Aics e Regione Sardegna

**L'iniziativa
del valore complessivo
di 440 mila euro
sostiene lo sviluppo
attraverso la promozione
di un'economia
al servizio delle persone
e del territorio**



Per la realizzazione del progetto la Regione Sardegna si avvarrà del sostegno del Consorzio per la promozione delle attività universitarie del Sulcis Iglesiente (Ausi) e dalla Kip International School

per la realizzazione dell'iniziativa denominata "Partenariati di cooperazione decentrata per lo sviluppo locale innovativo e orientato verso l'economia sociale e solidale", che sarà promosso in Tunisia in vista di un decentramento amministrativo che possa garantire maggiore equità e partecipazione e risponda ai bisogni dei territori. La Sardegna è la prima regione italiana a sottoscrivere un accordo di questo genere con Aics, grazie alle possibilità offerte dalla legge 125/2014 di riforma della Cooperazione italiana, che all'articolo 23 prevede infatti che uno dei soggetti del sistema della Cooperazione italiana allo sviluppo siano anche le regioni e gli Enti locali. Inoltre, l'articolo 25 della legge prevede che il ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (Maeci) e l'Agenzia promuovano forme di partenariato e di collaborazione con le regioni e che Aics possa concedere contributi per il finanziamento di iniziative di cooperazione. L'iniziativa in questione, del valore complessivo di 440 mila euro (di cui 300 mila euro per parte Aics), mira in particolare a sostenere lo sviluppo nel governatorato di Jendouba, nel nord-ovest della Tunisia, migliorando le capacità delle autorità locali e

degli attori regionali ad appropriarsi di strumenti utili per la promozione di un'economia e di un tipo di impresa a servizio delle persone e del territorio. Il progetto sostiene i grandi orientamenti di sviluppo del governo tunisino che identificano, tra le priorità, il sostegno agli approcci di economia sociale e solidale nella programmazione e pianificazione territoriale e una messa in opera delle azioni di sviluppo locale e nazionale. Per la realizzazione del progetto la Regione Sardegna si avvarrà del sostegno del Consorzio per la promozione delle attività universitarie del Sulcis Iglesiente (Ausi) e dalla Kip International School. Controparte tunisina di riferimento sul territorio sarà l'Ufficio di sviluppo del nord-ovest (Odn), organismo che opera sotto tutela del ministero dello Sviluppo, degli investimenti e della cooperazione internazionale (Mdici). Beneficiari del progetto saranno le istituzioni locali e nazionali tunisine che governeranno delle attività progettuali rivolte ai quadri del governatorato di Jendouba e agli enti di ricerca e universitari del paese. Le interazioni tra gli attori tunisini e quelli sardi si svolgeranno nell'ambito delle attività previste da tre Moduli di scambio sullo sviluppo sociale (Meds), che si svolgeranno sia nel governatorato di Jendouba che in Sardegna. Gli insegnamenti appresi e discussi nel corso dei Meds saranno poi rielaborati dai partecipanti stessi che daranno concreta attuazione alle lezioni apprese attraverso la formulazione di una guida orientativa sull'economia sociale e solidale a Jendouba che sarà utilizzata per la progettazione di progetti di sviluppo socio-economico del governatorato. ●

* Esperta Aics



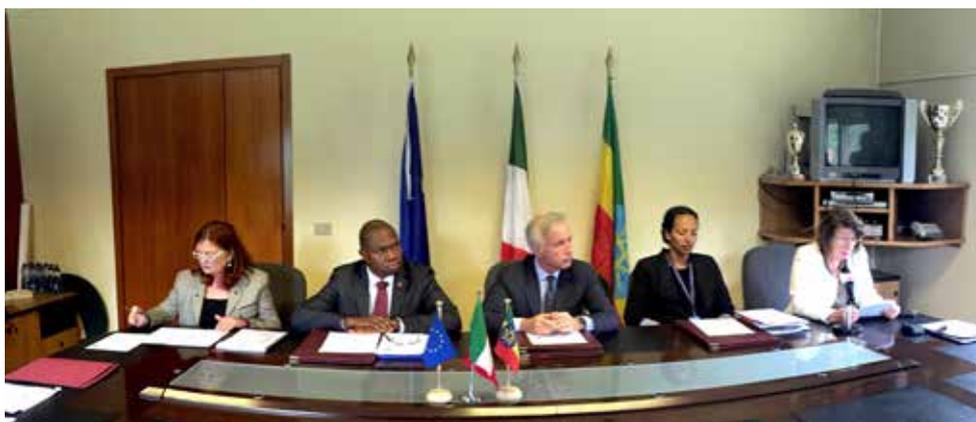
Opportunità di lavoro per donne e giovani contro le migrazioni irregolari

L'ambasciatore Mistretta ha firmato due accordi con Ilo e Unido per contribuire alla riduzione della migrazione irregolare con il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni vulnerabili

Con una popolazione di circa 100 milioni di abitanti e oltre 740 mila rifugiati, l'Etiopia ospita il più alto numero di rifugiati dell'intero continente africano. Numeri così elevati sono legati alla posizione strategica dell'Etiopia, che è al contempo paese di origine e transito di migranti diretti verso l'Europa ma anche nel Golfo, in Medio Oriente e Africa australe. Alla luce di ciò, assume particolare rilevanza la firma di due importanti accordi stipulati lo scorso 28 luglio ad Addis Abeba dall'ambasciatore italiano Giuseppe Mistretta con l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (Unido). Gli accordi si riferiscono al Programma Since, dedicato alla

creazione di opportunità lavorative ed economiche per migranti, potenziali migranti, rifugiati e "returnees" e, in particolare per donne e giovani. Il Programma Since - dall'inglese "Arginare la migrazione irregolare in Etiopia settentrionale e centrale" - è finanziato tramite il Fondo fiduciario europeo d'emergenza

**Nei suoi 48 mesi di durata
il Programma Since
investirà 20 milioni di euro
e sarà realizzato nella Regione
delle Nazioni, nazionalità
e popoli del Sud
e nella città di Addis Abeba**



L'AMBASCIATORE MISTRETTA, IL DIRETTORE LETIZIA E I RAPPRESENTANTI DI UNIDO E ILO AL MOMENTO DELLA FIRMA

za per l'Africa, lanciato il 12 novembre 2015 durante il summit della Valletta e dedicato alla migrazione, che ha visto capi di Stato e di governo europei ed africani uniti in uno sforzo congiunto per rafforzare la cooperazione, affrontando le sfide dei fenomeni migratori e valorizzandone le opportunità. L'accordo di delega all'Italia del Since è stato firmato a Bruxelles il 18 dicembre 2015 dal commissario europeo per la Cooperazione internazionale, Neven Mimica, e dal direttore generale della Cooperazione italiana allo sviluppo, Giampaolo Cantini.

Nel corso dei suoi 48 mesi di durata, il Programma Since investirà 20 milioni di euro con l'obiettivo di contribuire alla riduzione della migrazione irregolare in Etiopia tramite il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni più vulnerabili, tra le quali migranti, potenziali migranti, rifugiati e "returnees", con una particolare attenzione alla creazione di opportunità lavorative per giovani e donne. L'iniziativa rafforza il rapporto di cooperazione tra l'Unione europea, l'Italia e l'Etiopia nell'ambito delle politiche migratorie. Come dichiarato dall'ambasciatore Mistretta, "con la firma di questi accordi con Ilo e Unido, l'Italia riafferma il proprio impegno nel sostenere il governo etiope nella sua azione per affrontare le cause profonde della migrazione, sia bilateralmente che con l'Unione europea". L'ambasciatrice dell'Unione europea Chantal Hebberecht ha affermato di essere "molto soddisfatta che il Programma Since stia procedendo positivamente e rappresenti un impegno concreto nella creazione di opportunità di lavoro sostenibili e nel

Mistretta: "Con la firma di questi accordi l'Italia riafferma il proprio impegno nel sostenere il governo etiope nella sua azione per affrontare le cause profonde della migrazione"

miglioramento delle condizioni di vita delle donne e dei giovani in Etiopia. Since contribuisce così al raggiungimento dell'obiettivo del Fondo fiduciario europeo d'emergenza per l'Africa: promuovere opportunità economiche, uguaglianza, sicurezza e sviluppo". Ginevra Letizia, titolare della sede estera di Addis Abeba dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics) che sta fornendo il proprio supporto tecnico all'ambasciata d'Italia per la realizzazione del programma, ha osservato che "la firma si fonda sul nostro eccellente partenariato con Ilo e Unido che produrranno lo studio socio-economico per l'identificazione delle 'catene del valore' più significative, in modo da migliorare e ampliare l'offerta di impiego sostenibile sia per le donne che per i giovani - area identificata dal Governo etiope come obiettivo strategico per lo sviluppo del paese". Il Programma Since sarà realizzato nelle aree urbane delle regioni Amhara, Tigray, Oromia, nella Regione delle Nazioni, nazionalità e popoli del Sud, e nella città di Addis Abeba - aree identificate per l'alto tasso di migrazione. (Eta) ●



CinemArena: il tema della nutrizione per promuovere lo sviluppo

Si è conclusa la campagna 2016 del progetto itinerante della Cooperazione italiana che quest'anno ha eseguito proiezioni per circa 20 mila spettatori nella regione etiope delle Nazioni, nazionalità e popoli del sud

La carovana di CinemArena è ritornata nella sede di Addis Abeba dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics) dopo 40 giorni di viaggio e 3 mila chilometri di strade poco asfaltate e infangate. I tre fuoristrada organizzati per la spedizione hanno percorso in lungo e in largo l'area del Sidama,

nella regione etiope delle Nazioni, nazionalità e popoli del sud (Snnpr), raggiungendo i venti villaggi più remoti ed eseguendo le proiezioni di CinemArena per circa 20 mila spettatori. CinemArena non è solo una proiezione di video mostrati per richiamare l'attenzione della popolazione, ma consiste nel coinvolgere direttamente il pubblico



Il progetto è stato attuato in collaborazione con il ministero della Salute etiopie per aumentare la consapevolezza delle popolazioni rurali sul tema della nutrizione

che partecipa attivamente a spettacoli teatrali, improvvisazioni e dibattiti sul tema centrale del progetto: la nutrizione, un settore strategico per lo sviluppo dell'Etiopia. Proprio per questo il progetto della Cooperazione italiana è stato attuato in collaborazione con il ministero della Salute etiopie per aumentare la consapevolezza delle popolazioni rurali sulla nutrizione, con particolare attenzione alla salute materna, pre-natale e neonatale, oltre che all'emancipazione femminile. Come sottolineato dalla titolare della sede Aics di Addis Abeba, Ginevra Letizia, "il tema della nutrizione è stato individuato tenendo conto degli obiettivi strategici del governo etiopie, in particolare del Program-

Secondo l'Unicef in Etiopia il costo della malnutrizione ogni anno rappresenta il 16,5 per cento del Pil del paese pari a circa 4,7 miliardi di dollari

ma nazionale di nutrizione.

È per questo che è stato deciso di affrontare la tematica del miglioramento dello stato nutrizionale dei neonati, dei bambini di età inferiore ai cinque anni, di donne e adolescenti". Infatti, secondo i dati del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef), in Etiopia il costo della malnutrizione ogni anno rappresenta il 16,5 per cento del prodotto interno lordo (Pil) del paese, pari a circa 4,7 miliardi di dollari. Al termine del progetto CinemArena, si è tenuto un seminario organizzato all'Università di Auasa durante il quale lo staff dell'iniziativa – con i suoi attori, tecnici ed esperti di comunicazione sia italiani sia etiopi – ha informato gli studenti e il personale docente dell'importanza di diffondere le pratiche per una corretta nutrizione e alimentazione, discutendo anche vari temi importanti per la comunità.

In Etiopia la campagna di CinemArena è parte integrante del Programma paese 2013-2015 – firmato nel mese di maggio 2013 tra il governo italiano ed etiopie – e dell'impegno della Cooperazione italiana nella regione del Snnpr. In quest'ultima l'Italia finanzia progetti nei settori dell'emancipazione femminile, della sicurezza alimentare, della salute, dello sviluppo rurale, dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari. Il successo ottenuto da CinemArena nel raggiungimento di 20 mila spettatori è stato celebrato in un evento di chiusura che si è tenuto nella sede Aics di Addis Abeba alla presenza di emittenti televisive, radiofoniche e testate locali, ma anche di rappresentanti del ministero della Salute che hanno contribuito al progetto esprimendo un forte apprezzamento per i risultati della campagna. (Eta) ●

Una nuova architettura “tripartita” per un mondo che cambia

È stato presentato alla Farnesina
il nuovo sistema italiano della cooperazione allo sviluppo
Gentiloni: “Le risorse raddoppieranno fra il 2016 e il 2018
e quest'anno costituiranno lo 0,22 per cento del Pil
L'obiettivo è arrivare allo 0,3 per cento nel 2020”

di Marco Malvestuto



Una nuova architettura “tripartita” del sistema della Cooperazione italiana allo sviluppo, con l’obiettivo di renderne più efficiente il funzionamento e incrementare la coerenza delle politiche. Il ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni, ne ha parlato insieme al viceministro Mario Giro, al direttore dell’Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics), Laura Frigenti, al direttore generale della Cooperazione italiana allo sviluppo della Farnesina, Giampaolo Cantini, e al direttore del Business Development di Cassa depositi e prestiti, Bernardo Bini Smaghi in un convegno ospitato questo mese alla Farnesina. Come ricordato da Gentiloni in apertura dell’evento, viviamo in un contesto internazionale in cui c’è uno “straordinario

bisogno di rafforzare la tela delle relazioni diplomatiche”, per questo lo sforzo dell’Italia per assegnare più risorse alla cooperazione allo sviluppo ha “un grande valore politico”. “Non si può reagire alle minacce soltanto con parole e azioni che si riferiscono direttamente alla sfera della sicurezza, di qui lo sforzo italiano per dare più risorse alla cooperazione e il punto su cui l’Italia ha cercato di insi-

**Giro: “La cooperazione
allo sviluppo non riveste
un ruolo residuale
nelle politiche di governo
ma costituisce una grande via
di internazionalizzazione
del nostro paese”**



Frigenti: “Alla fine di quest’anno saranno approvate circa mille iniziative e stanziati oltre 70 milioni di euro per interventi umanitari”

stere maggiormente in questi mesi è quello della necessità di investire sempre di più nella cooperazione, in particolare verso l’Africa e in tutti i paesi da cui provengono i flussi migratori”, ha detto Gentiloni. “Attraverso lo strumento della cooperazione questo fenomeno, se pure di lunga durata, può essere gestito e regolato contribuendo a ridurre le reazioni di preoccupazione e di ostilità che si stanno manifestando in diversi paesi europei, anche nel nostro”. Con l’entrata in vigore della legge 125 del 2014, il sistema della cooperazione italiana presenta ora un assetto “più funzionale agli obiettivi che ci proponiamo e auspichiamo che possa consentirci un cambio di marcia in questo campo”, attraverso un maggior coordinamento all’interno del governo e il coinvolgimento più stabile dei diversi stakeholder.

Gentiloni ha quindi ricordato l’aumento “considerevole delle risorse a disposizione della Cooperazione italiana”, che raddoppieranno fra il 2016 e il 2018 e che quest’anno costituiranno lo 0,22 per cento del prodotto interno lordo (Pil). “L’obiettivo è arrivare allo 0,30 per cento nel 2020”. La cooperazione allo sviluppo, ha spiegato dal canto suo il viceministro Giro, non riveste un ruolo “residuale nelle politiche di governo”, ma costituisce una “grande via di internazionalizzazione del nostro paese. Tutto ciò che accade nel mondo può spingere alla chiusura, noi rispondiamo in maniera opposta: l’Italia c’è e ci vuole essere”, ha aggiunto Giro, ricordando che saranno stanziati 125 milioni in più quest’anno, 240 milioni l’anno prossimo, 360 nel 2018. “Non siamo più ultimi in Europa e nel G7. Abbiamo superato il Giappone e gli Usa in termini

percentuali”, il che rappresenta “un segnale di un’inversione di tendenza molto forte”. La nuova struttura del sistema di cooperazione, frutto della legge 125 del 2014, coinvolge “nuovi attori della società civile, delle autonomie locali, delle diaspore, del settore privato, delle associazioni e delle Onlus. Un sistema che, secondo Giro, consente un maggiore coordinamento fra i diversi attori. Come illustrato bene da Laura Frigenti, l’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo è nata dall’esigenza di “dotare l’Italia di un sistema di cooperazione simile a quello di altri paesi” e dalla necessità di “rispondere a problematiche sul terreno che sono più complesse di quelle cui rispondeva legge 49/1987. La cooperazione non avviene più solo sul piano bilaterale, ma si basa sul trasferimento di flussi non solo finanziari ma anche tecnologici e di “know how”. “Per fare questo c’era bisogno di un tavolo di raccordo che riuscisse a raccogliere vari attori, salvaguardando l’indipendenza dell’iniziativa ma allo stesso tempo facendola confluire in un quadro organico più coerente con le priorità politiche e di sviluppo del paese. La legge 125 - ha poi aggiunto la Frigenti - precede l’Agenda 2030 ma ne riflette molto bene lo spirito e offre all’Italia tutta una rete di strumenti che mettono il paese in buona posizione per rispondere alle innumerevoli sfide che l’agenda propone”. Il direttore di Aics ha poi elencato le attività svolte dall’Agenzia nei suoi primi sette mesi di vita: “Alla fine di quest’anno avremo circa mille iniziative; oltre 70 milioni di euro per interventi umanitari; abbiamo firmato dei memorandum d’intesa con la Dgcs e la Cassa di Risparmio di Cagliari, con il ministero dell’Ambiente e con la Regione Sardegna e altri sono previsti entro la fine dell’anno con il ministero della Giustizia e dei Beni culturali”. Dal 2017 “metteremo a disposizione dei fondi dedicati ai governi locali per interventi di cooperazione europea e promossi da governi locali”, mentre sono stati lanciati due bandi con organismi della società civile, uno per i progetti e uno per l’educazione alla cittadinanza globale. Sempre nel 2017, ha concluso, sono infine previste attività di finanziamento diretto al settore privato: “Stiamo pensando a un Fondo per l’innovazione che premi l’imprenditoria sociale”, ha concluso la Frigenti. ●



Bandi Ong, Aics al lavoro

Nonostante l'imminente pausa agostana, l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo non si ferma. Fin dal suo esordio una delle sfide più impegnative della nuova Agenzia è stata quella di garantire continuità all'azione della cooperazione italiana. Questa infatti la prima preoccupazione manifestata dal neo direttore Laura Frigenti nelle prime interviste. "Tra le priorità la prima è l'attenzione alle attività in corso, fare in modo cioè che non vi siano interruzioni nel lavoro - aveva dichiarato nel gennaio scorso - molti considerano questa agenzia una start up, io rispondo che è una start up che non comincia da zero ed è molto importante che i programmi in gestione non soffrano. La seconda priorità riguarda le procedure: aprire un dialogo per identificare quelle in grado di rendere l'Agenzia una macchina operativa più agile ed efficiente". Oggi si può dire che la promessa è stata mantenuta. Pur con tutte le difficoltà amministrative e logistiche di una start up come Aics, sulla quale pesa anche la ben nota carenza di personale, il lavoro sui bandi

rivolti alla società civile procede con regolarità. Lo spiega, con velata e legittima soddisfazione Emilio Ciarlo, responsabile Relazioni esterne dell'Agenzia e capo dell'Ufficio comunicazione. "Il primo bando, di 22 milioni e mezzo di euro, ha adottato una nuova procedura più aderente alle normative e alle procedure europee, articolata in due fasi distinte: una prima fase che prevede la presentazione di una 'concept note' e una successiva fase (a cui possono accedere le iniziative le cui 'concept note' sono state valutate positivamente) che consiste nella presentazione di una proposta di iniziativa completa, anch'essa valutata da un'apposita commissione. La fase di valutazione delle 'concept' si sta concludendo e quindi pensiamo di poter rispettare i tempi che ci eravamo dati per pubblicare tra ottobre e novembre la classifica definitiva dei progetti vincenti ed erogare il finanziamento. Una procedura rapida in un difficile anno di transizione: non era scontato riuscire a raggiungere questo risultato. È stato un

successo perché rispetto al 2015 siamo passati da 166 progetti presentati a 212: quasi il 30 per cento di aumento. Il nuovo sistema di promozione delle partnership inoltre ha portato a coinvolgere più di 800 soggetti fra organizzazioni della società civile, privati, università ed enti locali. Quasi tutti i paesi sono stati coperti. Dal punto di vista della partecipazione il bilancio appare molto positivo. A fine agosto verrà poi pubblicato in Gazzetta ufficiale anche il bando per l'Educazione alla cittadinanza globale (Ecg) e intanto sono state approvate le linee guida generali. Anche per il bando Ecg sarà possibile (fino al primo agosto) inviare domande e richiedere chiarimenti di carattere generale all'indirizzo aics.info@esteri.it. Risponderemo a tutti. Si tratta di un settore per noi molto importante: due milioni di euro nel 2016, il doppio del budget stanziato lo scorso anno per analoghi progetti Infoeas". Continuità garantita, dunque, e tempistica sostanzialmente rispettata. L'Agenzia è partita, le vacanze possono aspettare.

Comitato congiunto approva iniziative per 50 milioni di euro

Il Comitato congiunto per la Cooperazione allo sviluppo, riunito nel mese di luglio per la quinta volta sotto la presidenza del viceministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Mario Giro, ha approvato 18 delibere per un valore pari a circa 50 milioni di euro, suddivisi tra crediti di aiuto e contributi volontari e destinati a organismi internazionali per la realizzazione di progetti di sviluppo. Nel corso della riunione sono state illustrate, tra le altre,

due note informative: una con riferimento ai dati dell'aiuto pubblico allo sviluppo per il 2015 e a proiezioni per il 2016; l'altra relativa alla programmazione triennale 2016-2018 sulle future attività di cooperazione allo sviluppo a favore della Tunisia nel prossimo triennio. "Cinque riunioni, 63 iniziative deliberate per un valore di 301 milioni di euro, in poco più di sei mesi rappresentano un segno concreto della vitalità del Comitato, anche grazie all'apporto di costante

di amministrazioni invitate a partecipare come il ministero dell'Economia e finanze, il ministero dell'Ambiente e Cassa Depositi e Prestiti, chiamato a svolgere un ruolo regia nella realizzazione delle iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo.

La riunione odierna mostra concretamente la vitalità del nuovo sistema della cooperazione italiana voluto dalla legge 125", ha detto il viceministro Giro.



Firmato protocollo d'intesa con il ministero dell'Ambiente

Un accordo per l'identificazione e la messa in opera di programmi, progetti e iniziative nel settore ambientale. Questo il contenuto del protocollo d'intesa firmato con il ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Mattm) lo scorso 27 luglio presso la sede dell'Agenzia italiana per la cooperazione

allo sviluppo (Aics). L'accordo, stipulato in attuazione delle politiche di cooperazione allo sviluppo e degli impegni previsti dall'Accordo di Parigi, prevede la realizzazione di partenariati per promuovere obiettivi comuni e sviluppare sinergie. "La firma di oggi rappresenta un passo significativo nella

creazione di un sistema paese, in quanto contribuisce a creare sinergie tra tutti i vari attori che in maniera diversa e attraverso canali diversi si occupano di attività di sviluppo", ha dichiarato il direttore Laura Frigenti in occasione della cerimonia di firma. "Il tema dello sviluppo sostenibile è di fondamentale importanza. La convenzione di oggi è anche un segnale dell'attenzione che questi temi hanno all'interno del pacchetto di interventi della Cooperazione italiana".



Camera dei deputati, presentato l'Africa Act

Formazione e cultura, crescita economica e lavoro, sicurezza e contrasto ai cambiamenti climatici. Questi i settori d'intervento contenuti nell'Africa Act, il pacchetto di misure per rilanciare le relazioni Italia-Africa presentato alla Camera dei deputati in occasione della conferenza "La via italiana dell'Africa: un nuovo paradigma dello sviluppo", tenuta a Palazzo Montecitorio.

Quello italiano in Africa, ha dichiarato il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, è un impegno verso un continente in bilico tra gravi crisi e forte crescita in alcuni paesi. "Scegliere di investire sull'apertura, sulla cooperazione con il mondo esterno, corrisponde a fare gli interessi del nostro paese", ha

detto Gentiloni. Per lungo tempo "l'Africa è stata considerata un continente perduto, e non un continente in grado di diventare motore dello sviluppo. Oggi non è più così". In Africa "convivono paesi con i più alti tassi di crescita del mondo, diffusione di modernità dal punto di vista tecnologico. Abbiamo i primi segnali del consolidarsi della società civile, sviluppo classe imprenditoriale, empowerment femminile". Contemporaneamente, tuttavia, "persistono crisi gravissime, come le conseguenze del fenomeno climatico El Nino, la caduta dei prezzi del petrolio sui mercati internazionali, o ancora l'insufficienza di reti elettriche". Investire sulla cooperazione, secondo Gentiloni, "è il solo

modo per avere un approccio di medio periodo alla questione dei flussi migratori".

L'Italia ha un catalogo di potenzialità su cui intervenire, perché dispone di un sistema di imprese che può dare risposta alla sfida della globalizzazione sostenibile". Sulla necessità di rafforzare i legami tra l'Italia e il continente africano è intervenuto anche il viceministro Mario Giro. L'Africa "è la nostra profondità strategica, il nostro grande sud. Dobbiamo prendere il continente africano sul serio", ha detto. "L'Africa Act, di cui oggi presentiamo il primo schema, è un progetto importante, che guarda all'Africa come a un grande continente e partner. L'Africa non è solo un ammasso di problemi da cui stare lontano, ma una terra giovane, un laboratorio di idee, iniziative, la terra del futuro".

Tra pochi anni, ha proseguito Giro, "i flussi migratori si invertiranno e ci sarà una vera e propria corsa all'Africa. Il continente "è infatti è l'unico continente che ha terra arabile disponibile, e solo in Africa potremmo nutrire una popolazione mondiale in forte crescita". L'Africa Act, ha proseguito Giro, è un grande patto euro-africano, un patto che guarda all'Africa come a un partner vero.

Il piano include interventi in diversi settori, dalla formazione allo sviluppo del settore energetico. Si tratta, ha affermato il viceministro, di "strumenti di estroversione dell'Italia verso l'esterno, in un momento in cui il mondo esterno è temuto". L'Italia "risponde alla paura non con una chiusura miope ma aprendosi verso l'esterno in modo concreto".



LAURA FRIGENTI, MARIO GIRO, GIANPAOLO CANTINI E BERNARDO BINI SMAGHI

Settore privato, firmata Convenzione Maeci-Aics-Cassa Depositi e Prestiti

Una nuova “banca di sviluppo” per la gestione finanziaria delle iniziative di cooperazione allo sviluppo, nonché per la strutturazione di prodotti di finanza per lo sviluppo nell’ambito di accordi con organizzazioni finanziarie e europee o internazionali. Questo l’obiettivo della Convenzione tra il ministero

degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (Maeci), l’Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics) e Cassa Depositi e Prestiti. La Convenzione, che costituisce una tappa fondamentale nell’attuazione della legge 125 di riforma della Cooperazione, è stata firmata

dal direttore di Aics, Laura Frigenti; dal direttore generale della Dgcs, Gianpaolo Cantini; e dal direttore del Business Development di Cassa Depositi e Prestiti, Bernardo Bini Smaghi.

Come sottolineato dal viceministro degli Esteri Mario Giro, presente alla firma, si tratta di uno degli elementi più significativi e innovativi della riforma, il cui obiettivo è anche quello di attrarre risorse dal settore privato per la realizzazione di interventi di cooperazione.

“La firma di oggi è importante perché completa il percorso dei tre vertici che si occuperanno di cooperazione”, ha detto Giro. “Abbiamo un sistema ormai integrato tra il ministero, l’Agenzia e la Cassa Depositi e Prestiti che sarà per noi uno strumento essenziale per poter accedere ai fondi europei ed avviare iniziative di blending e partnership pubblico-privato”, ha concluso il viceministro.

L’Italia verso una nuova Cooperazione

L’Italia è in linea con gli obiettivi dell’Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030. È il messaggio lanciato dal direttore di Aics, Laura Frigenti, intervenuta questo mese alla conferenza “L’Italia verso una nuova Cooperazione. Conoscere la legge 125/2014”, ospitata dall’Università Sapienza di Roma. Nonostante la legge sia arrivata prima dell’approvazione dell’Agenda 2030, “essa riflette la stessa idea di aiuto allo sviluppo,

che non è più inteso come aiuto bilaterale, da governo a governo, ma diventa lo sforzo di un sistema di attori e di operatori nei confronti di un altro sistema beneficiario”, ha dichiarato Frigenti presentando le nuove linee guida in materia di aiuto allo sviluppo. “

Chi ha assistito all’evoluzione della storia della cooperazione in Italia ha sempre notato una sorta di schizofrenia tra una spinta estremamente solidale e

appassionata da parte di tanti settori della società civile e una tiepida risposta del settore pubblico, che poco sosteneva tale slancio, al contrario di quanto accaduto in molti altri paesi”. Dopo molti decenni di ritardo “si è finalmente riusciti a mettere l’Italia in una posizione migliore, con una legge che equipara gli strumenti normativi a nostra disposizione a quelli in uso in paesi con simili obiettivi di sviluppo”.



UN MOMENTO DEL CONVEGNO A FIRENZE

Il Mediterraneo e il sistema della Cooperazione italiana

L'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics), d'intesa con la Dgcs e in collaborazione con l'istituto Ciheam e il Centro per l'integrazione nel Mediterraneo (Cmi), ha promosso a Firenze il convegno "Il Mediterraneo ed il Sistema della Cooperazione Italiana: una visione comune per lo sviluppo sostenibile ed inclusivo", il cui obiettivo è stato quello di offrire idee e proporre ambiti di intervento specifico che possano rappresentare indirizzi per la programmazione del prossimo triennio 2017-2019 in ambito mediterraneo. Legato alla dimensione mediterranea della cooperazione, l'evento

ha focalizzato l'attenzione su tre aree principali d'interesse nel Mediterraneo: l'inclusione dei giovani nel Mediterraneo; la sicurezza alimentare e nutrizionale; l'ambiente e i cambiamenti climatici. Le considerazioni finali della giornata, affidate al direttore Laura Frigenti e al direttore generale della Dgcs, Giampaolo Cantini, hanno riaffermato il bacino del Mediterraneo come area altamente strategica e prioritaria per la Cooperazione italiana, come testimoniano sia le crescenti risorse messe a disposizione dell'area sia il numero e rilevanza delle iniziative specifiche nei diversi settori, realizzate da attori

nazionali e internazionali. Al di là delle singole iniziative, l'azione della Cooperazione Italiana potrà rappresentare un valore aggiunto promuovendo strategie comuni mediterranee, mantenendo comunque come riferimento il quadro globale fornito dall' Agenda 2030. In questo scenario, la Cooperazione italiana potrà utilmente, tra le altre cose, sostenere i paesi partner a identificare strategie e pacchetti di soluzioni da cui trarre il massimo beneficio per il contesto specifico, in un'ottica di un uso coerente ed efficiente delle risorse e di efficacia dell'impatto. Assumerà sempre maggiore rilevanza lo sviluppo di iniziative a carattere regionale che incidano trasversalmente su tematiche quali mobilità e migrazioni, sicurezza alimentare e nutrizionale, cambiamento climatico e gestione sostenibile di risorse naturali primarie come l'acqua e gli ecosistemi mediterranei. I temi, gli orientamenti e gli strumenti raccolti nel corso della giornata potranno concretizzarsi in un' Agenda per il Mediterraneo che, in una prospettiva di una coerenza delle politiche, potrà contribuire a rendere più efficaci le azioni e le relazioni, nonché a produrre risultati misurabili e di impatto regionale, secondo una rete strategica e operativa degli interventi che rafforzi le collaborazioni e il coordinamento con gli altri partner dello sviluppo e con le più importanti Istituzioni presenti sullo scenario internazionale, offrendo la specificità e l'esperienza italiana a beneficio di tutti.



Denutrizione e malnutrizione infantile Presentato nuovo rapporto Save the Children

Ogni anno 3,1 milioni di bambini muoiono per cause legate alla denutrizione. Oggi nel mondo, circa un quarto dei minori sotto i cinque anni - 159 milioni - è colpito da malnutrizione cronica. L'80 per cento di loro è concentrato nelle regioni dell'Africa sub-sahariana e dell'Asia meridionale. Allo tempo stesso, il numero di minori sovrappeso è in aumento: 10 milioni in più rispetto a vent'anni

fa. È il dato allarmante che emerge dal rapporto "Porzioni ingiuste. Porre fine alla malnutrizione dei bambini più vulnerabili", curato dall'organizzazione non governativa Save the Children e presentato a Roma alla presenza del direttore di Aics, Laura Frigenti. "La nutrizione è centrale in diversi settori dello sviluppo e rappresenta il primo passo verso l'implementazione degli

altri obiettivi di sviluppo". Finora, ha proseguito Frigenti, "si è posto l'accento sulla necessità di aumentare la produzione". Oggi, invece, "occorre piuttosto agire sulle risorse disponibili e adottare politiche sostenibili, alla luce dell'aumento della popolazione globale nei prossimi anni". In questo senso "c'è ancora molta strada da fare, non solo a livello di politiche ma anche di mercati", ha detto Frigenti, sottolineando l'importanza di lavorare insieme alle Ong e alla società civile per studiare interventi efficaci sul terreno.

Disabilità e inclusione Società civile, imprese e istituzioni a confronto

I rappresentanti della società civile, delle imprese e delle istituzioni si sono riuniti questo mese a Firenze per avviare una prima riflessione con i nuovi interlocutori previsti dalla legge 125 che ha istituito l'Agenzia per la Cooperazione allo sviluppo (Aics).

Presente all'incontro il direttore di Aics, Laura Frigenti, che ha illustrato le opportunità offerte

dalla nuova legge, ponendo l'accento sull'evoluzione da una relazione bilaterale da governo a governo ad una tra un sistema paese ad un altro. In questa direzione proseguirà il lavoro dell'Agenzia, che utilizzerà l'esperienza acquisita nel settore per allargare il suo raggio di azione, forte della molteplicità degli attori previsti dalla nuova legge e

consapevole dell'importanza del trasferimento di saperi e conoscenze in un'ottica di dialogo costruttivo e innovativo con tutti gli "stakeholders" attivi nel settore. Alla conferenza hanno partecipato anche il direttore generale della Cooperazione italiana allo sviluppo, Giampaolo Cantini, e il nuovo direttore delegato, Pietro Sebastiani.



Africa, Caraibi e Pacifico I paesi Ue discutono il post-Cotonou

La Commissione europea e l'Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza, Federica Mogherini, hanno pubblicato il documento congiunto di valutazione dell'Accordo di Cotonou, siglato nel 2000 tra l'Ue il gruppo degli stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (Acp) per gestire i rapporti di cooperazione allo sviluppo tra i paesi Acp e gli stati membri dell'Unione europea. La pubblicazione segue l'abituale consultazione pubblica, che si è svolta lo scorso autunno, e costituirà la base sulla quale la Commissione e l'Alto rappresentante elaboreranno la propria proposta al Consiglio europeo circa la struttura delle relazioni tra l'Ue e i suoi stati membri e i paesi Acp dopo il 2020. L'articolo 95 dell'Accordo,

infatti, dispone che le parti firmatarie dell'accordo dovranno avviare negoziati per discutere le future relazioni tra di loro 18 mesi prima della scadenza dell'accordo (cioè il 31 agosto 2018). Il documento esamina in che misura l'Accordo di Cotonou abbia raggiunto i propri obiettivi nelle tre aree di azione principali in cui esso si struttura: la dimensione politica, la cooperazione economica e la dimensione dello sviluppo. Il documento analizza anche la validità dei presupposti su cui è fondato l'Accordo e l'attualità dei suoi obiettivi a distanza di due decenni dalla firma. Rivolgendosi al passato, quindi, esso non intende offrire indizi sugli elementi sulla proposta che Commissione e Alto

rappresentante sottoporranno al Consiglio. Tuttavia, è significativo che dal documento emerga il valore della natura unitaria e giuridicamente vincolante dell'Accordo, che è stato alla base di una relazione stabile tra oltre cento paesi. Il documento segue di poche settimane la pubblicazione della Strategia globale dell'Ue per la politica estera e di sicurezza, presentata al Consiglio europeo dello scorso 28 giugno. Una prima discussione è prevista in occasione della riunione informale dei ministri europei competenti per la Cooperazione allo sviluppo, organizzata dalla presidenza slovacca del Consiglio per il prossimo 12 settembre.

Nuovi stanziamenti per mezzo miliardo di euro

Il comitato d'esame dello Strumento per la cooperazione allo sviluppo (Dci), riunito per due volte questo mese a Bruxelles, ha approvato stanziamenti complessivi per 286,5 milioni di euro. Tra le misure approvate, la prima parte del Programma d'azione annuale per il Bhutan, dedicato allo sviluppo delle capacità delle amministrazioni locali e al decentramento fiscale e allo sviluppo rurale per una somma pari a 41,5 milioni di euro. Da segnalare anche il Programma d'azione annuale per il Vietnam (108 milioni di euro destinati al settore energetico) e la terza fase del Programma d'azione regionale per l'Asia, dedicato all'integrazione regionale nel contesto Asean e alla connettività regionale (60 milioni di euro). Continuano, infine, i lavori preparativi per il programma di assistenza all'Afghanistan in

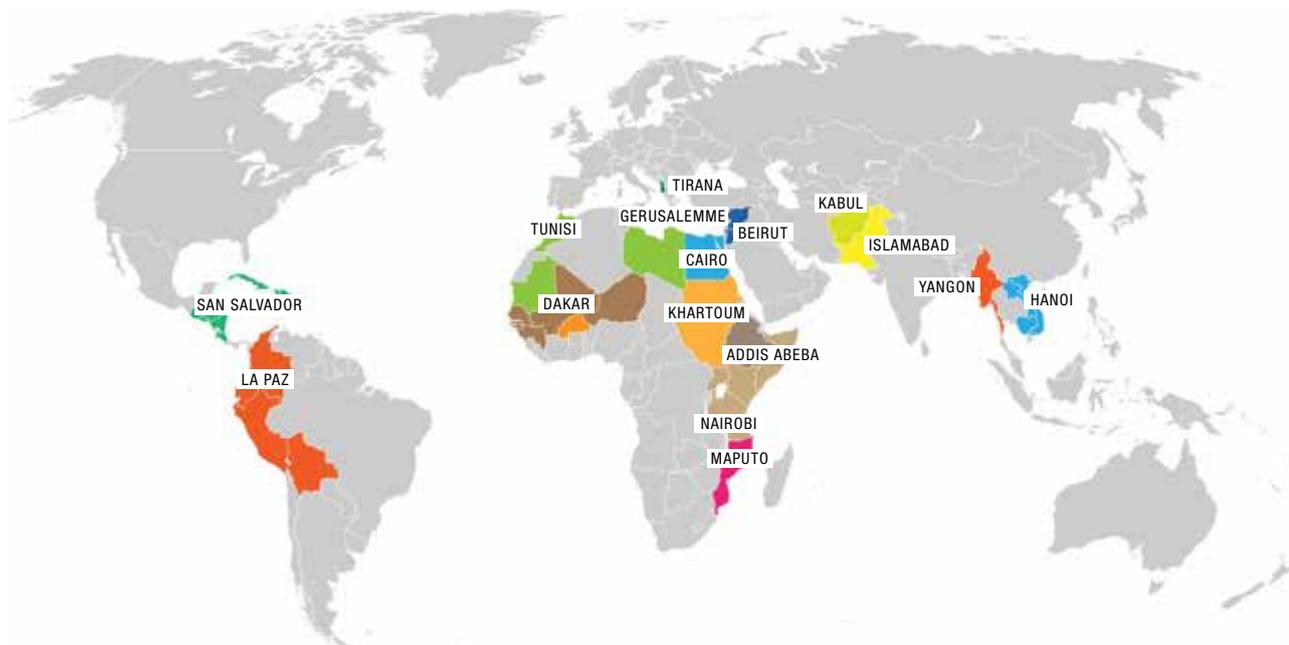
vista della conferenza di Bruxelles prevista per il prossimo 5 ottobre. Quanto ai programmi tematici, il comitato ha approvato due iniziative del valore complessivo di 77 milioni di euro: la seconda fase del Programma annuale 2016 per la sicurezza alimentare (70 milioni di euro), dedicato all'agricoltura su piccola scala e destinato a numerosi paesi e diverse aree geografiche (Bolivia, Repubblica Centrafricana, Repubblica democratica di Corea, Siria, Yemen, America centrale, Corno d'Africa, Africa occidentale) e la prima parte del Programma d'azione annuale 2016 in materia ambientale e di cambiamenti climatici, per un ammontare di 7 milioni di euro.

Il Comitato del Fondo europeo di sviluppo (Fes) ha invece approvato stanziamenti per 177,6 milioni di euro: i Piani d'azione annuale per Capo Verde (50 milioni di

euro) e Zambia (55,6 milioni di euro), due misure individuali per Togo (20 milioni) e Uganda (8 milioni) e la prima parte dei Programmi d'azione annuali per lo Zimbabwe (14 milioni) e per l'Africa orientale e meridionale (30 milioni). Il Fondo d'investimento per il vicinato (Nif), strumento dedicato ai paesi partner del Vicinato europeo a est e a sud dei confini Ue, ha infine approvato due contributi destinati ad altrettanti progetti della Banca europea per gli investimenti (Bei) in Ucraina, nel settore ferroviario e in quello dell'efficienza energetica, e due finanziamenti rivolti ad un progetto congiunto Bei-Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) in Tunisia e in Marocco, dedicato alle piccole imprese. Il Consiglio ha infine approvato tre contributi ad altrettanti progetti proposti dall'Agenzia francese per lo sviluppo (Afd) in Giordania, Tunisia e Marocco nei settori dell'acqua, delle strutture igienico-sanitarie e della purificazione delle acque marittime.



© ETIENNE CLAEYE | EUROPEAN COMMISSION



- ▶ **ADDIS ABEBA**
Paesi di competenza:
Etiopia, Gibuti, Sud Sudan
(con sezione distaccata a Juba)
Direttore: Ginevra Letizia
Tel.: 0025111.1239600-1-2
E-mail: utl@itacaddis.it
- ▶ **BEIRUT**
Paesi di competenza:
Libano, Siria, Giordania
Direttore: Gianandrea Sandri
Tel.: 00961 - 54 51 406/494
E-mail: utl.beirut@esteri.it
- ▶ **DAKAR**
Paesi di competenza:
Senegal, Guinea, Guinea Bissau, Mali, Burkina Faso (con sezione distaccata a Ouagadougou, competente anche per il Niger)
Direttore: Pasqualino Procacci
Tel.: 00221 - 33 822 87 11
E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it
- ▶ **GERUSALEMME**
Paesi di competenza: Palestina
Direttore: Vincenzo Racalbuto
Tel.: 00972 - 2 53 27 447
E-mail: racalbuto@itcoop-jer.org
- ▶ **HANOI**
Paesi di competenza:
Vietnam, Cambogia, Laos
Direttore: Riccardo Mattei
Tel.: 0084 - 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2
E-mail: utl.hanoi@esteri.it
- ▶ **IL CAIRO**
Paesi di competenza: Egitto
Direttore: Marco Platzer
Tel.: 00202 - 27 95 82 13/79 20 87-3-4
E-mail: segreteriaautl.cairo@esteri.it
- ▶ **ISLAMABAD**
Paesi di competenza: Pakistan
Direttore: Domenico Bruzzone
Tel. + 92 51 2833183 - 2833173
E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it
- ▶ **KABUL**
Paesi di competenza: Afghanistan
Direttore: Rosario Centola
Tel.: 0093 - 797 47 474-6-5
E-mail: info@coopitafghanistan.org
- ▶ **KHARTOUM**
Paesi di competenza: Sudan
Direttore: Alberto Bortolan
Tel: 00249 - 1 83 48 31 22/34 55
E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it
- ▶ **LA PAZ**
Paesi di competenza:
Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù
Direttore: Felice Longobardi
Tel.: 00591 - 22 78 80 01
E-mail: info@utlamericas.org /
cooperazionelapaz@utlamericas.org
- ▶ **MAPUTO**
Paesi di competenza: Mozambico
Direttore: Riccardo Morpurgo
Tel.: 00258 - 21 49 17 82/87/88
E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz
- ▶ **NAIROBI**
Paesi di competenza:
Kenya, Tanzania, Uganda
Direttore: Teresa Savanella
Referente per Somalia: Guglielmo Giordano
Tel.: 00254 - 20 33 19199
E-mail: segreteriacoop.nairobi@esteri.it
- ▶ **SAN SALVADOR**
Paesi di competenza:
El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Cuba, Repubblica Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi
Direttore: Marco Falcone
Tel.: 00503 22984470 / 00503 22793754
E-mail: cooperazione.ssalvad@esteri.it
- ▶ **TIRANA**
Paesi di competenza: Albania, Kosovo
Direttore: Andrea Senatori
Tel.: 00355 - 42 24 088 1/2/3
E-mail: utl.albania@esteri.it
Sito web: www.italcoopalbania.org
- ▶ **TUNISI**
Paesi di competenza:
Tunisia, Marocco, Mauritania
Direttore: Cristina Natoli
Tel.: 00216 - 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85
E-mail: coop1.tunisi@esteri.it
- ▶ **YANGON**
Paesi di competenza: Myanmar
Direttore: Maurizio Di Calisto
Tel.: (+95) 1 - 527100 / 527101
E-mail: yangon.cooperazione@esteri.it

EMERGENCY SPECIAL
Speedy responses
during
a difficult summer

Italy has increased efforts in the response to crises and natural disasters, with Syria and the El Nino emergency the focus of commitments, although improvement requires further coordination between all players.



TUNISIA
Promoting
local development
to achieve a social
and solid economy

The Italian Agency for Development Cooperation and the Region of Sardinia have signed a convention to carry out an initiative in the Jendouba governorate. This is the first agreement of its kind signed by the Agency and an Italian region.



ITALY-CUBA
Strengthening
cooperation
to reinforce a friendship

Italian Deputy Foreign Minister Mario Giro and his Cuban counterpart have signed a series of agreements on the treatment of Havana's debt. The agreements implement three elements: debt cancellation, restructure and conversion.



ETHIOPIA
CinemArena:
nutrition
for development

The World Day Against Child Labour was marked on June 12 to put an end to child labour in all industries. The Italian Cooperation carries out projects in Ethiopia, Kenya and Egypt.



SEGUICI SU

 [agenziaitalianacooperazione](https://www.facebook.com/agenziaitalianacooperazione)

 [@aics_it](https://twitter.com/aics_it)

 aics.cooperazioneinforma@esteri.it